

GIORGIO TENTOLINI

DEREALIZED

A CURA DI SILVIA BONOMINI



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

GIORGIO TENTOLINI
DEREALIZED
A CURA DI SILVIA BONOMINI



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

Consiglio Regionale della Lombardia
Palazzo Pirelli, Via Fabio Filzi 22, Milano
www.consiglio.regione.lombardia.it



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO

Ufficio di presidenza:

Presidente

Federico Romani

Vice Presidenti

Emilio Delbono

Giacomo Basaglia Cosentino

Cosiglieri Segretari

Alessandra Cappellari

Jacopo Scandella

Segretario Generale

Giuseppina Panizzoli

Segretario Generale Vicario

Marzio Maccarini

Servizio Comunicazione, Relazioni istituzionali e Stampa

Mauro Bernardis (ad interim)

Ufficio Relazioni esterne, Comunicazione ed Eventi

Mauro Bernardis (ad interim)

Settore stampa

Aurelio Biassoni

Servizio Affari Generali e Personale

Mauro Bernardis

Stampa -  CENTROSTAMPA - Consiglio regionale della Lombardia

La sede del Consiglio regionale della Lombardia, il grattacielo Pirelli, ha maturato nel tempo una vocazione ad ospitare mostre ed eventi culturali nel segno dell'apertura alla cittadinanza, che sono altrettante occasioni gratuite per conoscere e godere del lavoro di autori importanti.

Tra questi senza dubbio va annoverato Giorgio Tentolini, artista di fama internazionale, originario di Casalmaggiore (CR) che con tecniche non comuni, realizza opere di grande suggestione, costruite utilizzando materiali diversi, tessuti, carte, rete metallica, che compongono immagini che, per la loro matericità, si collocano in un certo senso tra la pittura e la scultura. Sovrapposizioni di materiali diversi in grado di restituire figure che sono altrettante ricerche di memoria e identità. La rete poi, nelle intenzioni dell'artista, è anche un invito a riflettere sulla complessità di un presente così pervaso dalle connessioni, alle soglie di una pervasiva rivoluzione, dovuta alla diffusione dell'intelligenza artificiale (AI), che non risparmierà attività professionali e ludiche, compreso il mondo dell'arte.

Le sovrapposizioni della rete metallica su figure iconiche, come dive del cinema o influencer, segnalano la fragilità umana di fronte alla progressiva divaricazione tra l'essere nella quotidianità concreta e l'essere on-line, nel mondo sublimato di Internet.

Sono stimoli importati quelli che ci consegna Tentolini, unitamente ad una cura estetica formale delle opere di inquietà bellezza. Del resto proprio agli artisti la società consegna il compito di annunciare il futuro.

I visitatori, che sempre auspichiamo numerosi, potranno godere del fascino dei lavori di questo bravo artista lombardo, che non mancherà di stupire per la sua capacità di sollevare domande importanti.

Federico Romani
Presidente del Consiglio regionale
della Lombardia

The headquarters of Consiglio regionale della Lombardia, the Pirelli skyscraper, has over time developed a vocation for hosting exhibitions and cultural events as a sign of openness to the citizenry, which are equally free opportunities to learn about and enjoy the work of important authors.

Among these, undoubtedly, is Giorgio Tentolini, an internationally renowned artist, originally from Casalmaggiore (CR) who, with unconventional techniques, creates highly evocative works using different materials such as fabrics, papers, wire mesh, which compose images that, due to their materiality, are placed in a certain sense between painting and sculpture. Overlapping different materials capable of presenting figures that are further investigations into memory and identity. The wire mesh, in the artist's intentions, is also an invitation to reflect on the complexity of a present so pervaded by connections, on the threshold of a pervasive revolution, due to the spread of artificial intelligence (AI), which will spare neither professional nor leisure activities, including the world of art.

The overlapping of wire mesh on iconic figures, such as movie stars or influencers, signals human fragility in the face of the progressive divergence between being in concrete daily life and being online, in the sublimated world of the Internet. Tentolini delivers imported stimuli, along with a formal aesthetic care of works of restless beauty. After all, it is precisely to artists that society entrusts the task of announcing the future.

Visitors, whom we always hope will be numerous, will be able to enjoy the charm of the works of this talented Lombard artist, who will not fail to amaze with his ability to raise important questions."

Federico Romani
President of the Consiglio regionale
della Lombardia

DEREALIZED

DI SILVIA BONOMINI

Le azioni creative di Giorgio Tentolini si collocano in un eterno presente e affondano le radici nella filosofia dell'antichità classica quando la società, si ritiene, fosse strutturata su saldi valori e miti. Secondo la visione di Zygmunt Bauman, viviamo in una società "liquida" in quanto - oltre a trovarci in un'epoca di grandi cambiamenti - è priva di quelle strutture e certezze che, al contrario, siamo convinti vi fossero nell'antichità, in quel tempo ideale dettato da retrotopia¹. Se utilizziamo un concetto del sociologo Derrick de Kerkchove, l'arte di Giorgio Tentolini può essere interpretata come «[...] una forza contraria che bilancia gli effetti dirompenti delle nuove tecnologie nella cultura ed è l'aspetto metaforico di quelle stesse tecnologie che utilizza [...]».² Attraverso un continuo confronto con il progresso, Giorgio Tentolini rimette così in discussione i complessi rapporti tra la soggettività dell'uomo e l'oggettività della realtà. In questo modo l'artista si pone all'interno della storia grazie ad una ricerca che diventa osservazione etica ed estetica di una società oramai definita iperconnessa ed ipercomplessa.

Quando nel 1935 Walter Benjamin esortava a meditare sul concetto d'arte per comprendere al meglio come l'evoluzione tecnologica avrebbe impattato sul futuro, non esprimeva chiusura nei confronti dell'innovazione, ma sottolineava la necessità di riflettere su possibili sviluppi e rischi. Infatti, nell'era dell'Intelligenza Artificiale, l'umanità affronta sempre nuove sfide e promuove, a volte inconsapevolmente, l'importanza di una cultura umanistica nell'ambito digitale per avviare considerazioni critiche su possibili conseguenze

sociali e culturali delle nuove tecnologie e promuovere un uso attento oltre che responsabile.³

È in questo articolato e complesso contesto che si inserisce il lavoro di Giorgio Tentolini che tra innovazione, storia e tradizione, realizza un "eterno ritorno" dal sapore nietzschiano alla ricerca di armonia ed equilibrio intemporale. Sovrapponendo vari strati di materiale come la comune rete da gabbia, tagliata a mano e assemblata su un pannello di colore uniforme, crea corpi, volti ed immagini che ipnotizzano per la loro armonica bellezza e ci riportano ad un passato lontano, all'antichità classica in quanto - utilizzando le parole di Giulio Paolini - «l'eco delle immagini dell'arte antica è sovente il motore del primo passo verso ciò che dobbiamo cercare oltre quel dato. [...] È impossibile negare che ci sia una specie di filtro, di trasparenza, che ci consente di guardare al di là. Aprire una finestra sul vuoto non provoca molte emozioni o desideri. Ma se il vano della finestra è impaginato su qualcosa che interferisce col vuoto, la visione si fa più attraente, mi consente di vedere oltre la traccia già esistente».⁴ E la rete metallica - intesa come metafora della complessità delle connessioni web - nasconde significati simbolici in grado di far riflettere proprio sulle attuali e future sfide dell'era digitale. Come le reti neurali artificiali, grazie all'AI, sono in grado di apprendere sfruttando meccanismi simili a quelli dell'intelligenza umana, così il fruitore delle opere di Giorgio Tentolini viene intrappolato in una gabbia di contenuti che stimolano la mente umana a decifrare codici filtrati da una doppia visione: da lontano si viene attratti dalla bellezza del

soggetto rappresentato, da vicino si scorge il materiale con il quale è realizzata l'opera d'arte.

Le immagini create da Tentolini sono quindi un modo per esaminare ed affrontare i cambiamenti che stiamo vivendo a cominciare dall'analisi del concetto di IDENTITÀ che, tra reale e virtuale, appare sempre più confuso. Nella serie **NO-ONE** (nessuno - non una) l'artista sovrappone ritratti creati con l'intelligenza artificiale che conducono a riflettere sulla nostra esistenza immersa nel web e alla complessità e molteplicità dell'identità nell'era digitale. Una sovrapposizione di visi e corpi che riflettono una moltitudine ed introducono il concetto di derealizzazione, un disturbo della sfera psichica caratterizzato dal senso di perdita della realtà e di scollegamento dal proprio corpo e dai propri processi mentali. Le serie di opere presentate in questa mostra ruotano tutte attorno a questo concetto e vogliono evidenziare l'omogeneizzazione della società digitale, in cui spesso l'identità di ognuno di noi appare anonima o invisibile dietro ad uno schermo. Forte dell'esperienza lavorativa realizzata nel mondo dell'Alta Moda, Giorgio Tentolini da tempo analizza anche il concetto di canone estetico che, a differenza della statuaria classica, oggi è in continuo mutamento. Ad esempio le modelle che sfilano al Milan Fashion Week prestano stagionalmente la loro identità a servizio di un brand e appaiono anonime figure come viene messo in evidenza nella serie **Xènos**, parola greca che significa "straniero" utilizzata dall'artista per indicare quel senso di smarrimento che si prova quando ci troviamo di fronte a modelle e modelli esteticamente talmente perfetti da sembrare irraggiungibili. E qui entra in gioco anche la serie **Filtri**, metaforicamente realizzata con la rete metallica per creare opere d'arte che nascondono un tentativo di analisi critica nei confronti dei filtri AR (augmented reality) che modificano i connotati ed eliminano le imperfezioni del viso o del corpo per influenzare la percezione di noi stessi. Immagini di modelle in movimento che evocano, inoltre, narrazioni che riportano alla prima metà del secolo scorso quando la città di Milano era fulcro di un profondo cambiamento delle arti visive grazie alla dinamicità dettata dai maggiori esponenti del Futurismo.

Anche Jean Baudrillard sostiene che, con l'avvento del digitale, stiamo vivendo «in un mondo in cui ciò che vediamo e sentiamo non corrisponde più alla realtà, ma piuttosto ad una versione "simulata" o "virtuale" di essa».⁵ Giorgio Tentolini è ben cosciente di tale "visione senza sguardo" e nella serie **Polytropos** (multiforme) - riferendosi all'epiteto omerico utilizzato per definire Ulisse - vuole evidenziare le varie sfaccettature delle tecnologie digitali. Così, le immagini di icone di bellezza e sensualità senza tempo come Marilyn Monroe, Audrey Hepburn, Marlene Dietrich o Chiara

Ferragni sono state create con un programma di intelligenza artificiale e successivamente riprodotte con la sovrapposizione della rete metallica. Gli occhi sono chiusi ad indicare una distanza psicologica che porta ad un allontanamento mentale e quindi ad una sorta di depersonalizzazione.

Derealized è il prodotto finale di una complessa elaborazione interiore dell'artista a seguito di una codificazione e decodificazione dell'inconscio collettivo e della memoria storica. È quindi indispensabile il richiamo alla classicità intesa come «*miniera di categorie assolute (bellezza, sapienza, perfezione, misura, simmetria, armonia), da reinterpretare in un'ottica fino in fondo moderna. Scrigno da perlustrare, manipolare e tradire. Non luogo statico, intoccabile, ma topos dinamico [...]*».⁶ E la dinamicità di Giorgio Tentolini è ben espressa nelle serie **Eidōlon** e **Pagan Poetry** che collegano l'antica pratica artistica, la mitologia greca e la moderna integrazione dell'intelligenza artificiale.

In questo modo viene messa in scena una raffinata apocalisse della fragilità dell'essere umano senza dimenticare il flusso storico e la lezione filosofica. È il vuoto sociale che indirizza la ricerca dell'artista e la pone al centro di un dibattito che affronta il tema dell'essere come aspetto dell'inconscio in una condizione della realtà percepita nella sua differenza e nella sua molteplicità, oltre che nel suo continuo mutamento. Il messaggio che Giorgio Tentolini cerca di comunicare con i suoi lavori è che il processo di rivoluzione digitale deve realizzarsi come evoluzione e non come distruzione ed annientamento del passato perché il nuovo mondo sarà migliore solo se sapremo far tesoro della nostra storia.

1. Colamedici A., Gangitano M., *L'alba dei nuovi dei. Da Platone ai Big Data*, Milano 2021, p.16.

2. De Kerkchove D., *The Skin of Culture: Investigating the New Electronic Reality*, 1998.

3. Giannone A., *Umanesimo digitale. Trasformazione digitale e Antologia dei valori umani*, Bari, 2023.

4. Bonuomo M., Cicelyn E., *Che cosa sia la bellezza non so*, cit., p.119.

5. Lévy P., *Il virtuale. La rivoluzione digitale e l'umano*, Milano 2023, p. 25.

6. Trione V., *Post-classici. La ripresa dell'antico nell'arte contemporanea italiana*, Milano 2013, p.16.

DEREALIZED

BY SILVIA BONOMINI

Giorgio Tentolini's creative actions are situated in an eternal present and rooted in the philosophy of classical antiquity when society, it is believed, was structured on solid values and myths. According to Zygmunt Bauman's vision, we live in a "liquid" society because - in addition to finding ourselves in an era of great change - it lacks the structures and certainties that, on the contrary, we are convinced existed in antiquity, in that ideal time dictated by retrotopia¹. If we use a concept from sociologist Derrick de Kerckhove, Giorgio Tentolini's art can be interpreted as "[...] a counterforce that balances the disruptive effects of new technologies on culture and is the metaphorical aspect of those same technologies it uses [...]."² Through a continuous confrontation with progress, Giorgio Tentolini thus re-examines the complex relationships between human subjectivity and the objectivity of reality. In this way, the artist places himself within history thanks to a research that becomes an ethical and aesthetic observation of a society now defined as hyperconnected and hypercomplex. When in 1935 Walter Benjamin urged meditation on the concept of art to better understand how technological evolution would impact the future, he did not express closed-mindedness toward innovation, but emphasized the need to reflect on possible developments and risks. Indeed, in the era of Artificial Intelligence, humanity faces ever new challenges and promotes, sometimes unconsciously, the importance of a humanistic culture in the digital field to initiate critical considerations on possible social and cultural consequences of new technologies and promote a careful as well as responsible use.³

It is in this articulated and complex context that Giorgio Tentolini's work is inserted, which between innovation, history, and tradition, realizes an "eternal return" with a Nietzschean flavor in search of timeless harmony and balance. By superimposing various layers of material like common cage wire, hand-cut and assembled on a panel of uniform color, he creates bodies, faces, and images that hypnotize for their harmonic beauty and bring us back to a distant past, to classical antiquity, using the words of Giulio Paolini - "*the echo of the images of ancient art is often the engine of the first step towards what we must seek beyond that fact. [...] It is impossible to deny that there is a kind of filter, of transparency, that allows us to look beyond. Opening a window onto emptiness does not provoke many emotions or desires. But if the window frame is arranged on something that interferes with emptiness, the view becomes more attractive, it allows me to see beyond the existing trace.*"⁴ And the wire mesh - understood as a metaphor for the complexity of web connections - hides symbolic meanings capable of making us reflect precisely on the current and future challenges of the digital age. Just as artificial neural networks, thanks to AI, are able to learn using mechanisms similar to those of human intelligence, so the viewer of Giorgio Tentolini's works is trapped in a cage of content that stimulates the human mind to decipher codes filtered by a double vision: from afar, one is attracted by the beauty of the subject represented, up close, one can see the material with which the artwork is made. The images created by Tentolini are therefore a way to examine and address the changes we are experiencing, starting with

the analysis of the concept of IDENTITY, which, between real and virtual, appears increasingly confused. In the **NO-ONE** series (no one - not one), the artist overlays portraits created with artificial intelligence that lead us to reflect on our existence immersed in the web and on the complexity and multiplicity of identity in the digital age. A superimposition of faces and bodies that reflect a multitude and introduce the concept of derealization, a disturbance of the psychic sphere characterized by a sense of loss of reality and disconnection from one's body and mental processes. The series of works presented in this exhibition all revolve around this concept and aim to highlight the homogenization of digital society, where often each of our identities appears anonymous or invisible behind a screen. With extensive experience in the world of High Fashion, Giorgio Tentolini has long been analyzing the concept of aesthetic canon which, unlike classical statuary, is constantly changing today. For example, the models who parade at Milan Fashion Week seasonally lend their identity to a brand and appear as anonymous figures, as highlighted in the **Xénos** series, a Greek word meaning "foreigner" used by the artist to indicate that sense of loss felt when faced with models who are aesthetically so perfect as to seem unattainable. And here also comes into play the **Filtri** series, metaphorically made with wire mesh to create artworks that hide an attempt at critical analysis of AR (augmented reality) filters that modify features and eliminate imperfections of the face or body to influence our perception of ourselves. Moving images of models that also evoke narratives that recall the first half of the last century when the city of Milan was the focal point of a profound change in the visual arts thanks to the dynamism dictated by the major exponents of Futurism. Jean Baudrillard also argues that, with the advent of digital technology, we are living "*in a world where what we see and hear no longer corresponds to reality, but rather to a "simulated" or "virtual" version of it.*"⁵ Giorgio Tentolini is well aware of this "sightless vision" and in the **Polytropos** series (multiform) - referring to the Homeric epithet used to define Odysseus - he wants to highlight the various facets of digital technologies. Thus, images of timeless icons of beauty and sensuality such as Marilyn Monroe, Audrey Hepburn, Marlene Dietrich, or Chiara Ferragni have been created with an artificial intelligence program and subsequently reproduced with the superimposition of wire mesh. The eyes are closed to indicate a psychological distance that leads to mental detachment and therefore to a sort of depersonalization. **Derealized** is the final product of a complex internal elaboration of the artist following a codification and decoding of the collective unconscious and historical memory. It is therefore essential to refer to classicism understood as "*a mine*

*of absolute categories (beauty, wisdom, perfection, measure, symmetry, harmony), to be reinterpreted from a thoroughly modern perspective. A treasure trove to be scrutinized, manipulated, and betrayed. Not a static, untouchable place, but a dynamic topos [...]."*⁶ And Giorgio Tentolini's dynamism is well expressed in the **Eidōlon** and **Pagan Poetry** series, which connect ancient artistic practice, Greek mythology, and the modern integration of artificial intelligence. In this way, a refined apocalypse of human fragility is staged without forgetting the historical flow and the philosophical lesson. It is the social void that directs the artist's research and places it at the center of a debate that addresses the theme of being as an aspect of the unconscious in a condition of reality perceived in its difference and in its multiplicity, as well as in its continuous change. The message that Giorgio Tentolini seeks to communicate with his works is that the process of digital revolution must be realized as evolution and not as destruction and annihilation of the past because the new world will be better only if we know how to treasure our history.

1. Colamedici A., Gangitano M., *L'alba dei nuovi dei. Da Platone ai Big Data*, Milan 2021, p.16.
2. De Kerckhove D., *The Skin of Culture: Investigating the New Electronic Reality*, 1998.
3. Giannone A., *Umanesimo digitale. Trasformazione digitale e Antologia dei valori umani*, Bari, 2023.
4. Bonuomo M., Cicelyn E., *Che cosa sia la bellezza non so*, cit., p.119.
5. Lévy P., *Il virtuale. La rivoluzione digitale e l'umano*, Milan 2023, p. 25.
6. Trione V., *Post-classici. La ripresa dell'antico nell'arte contemporanea italiana*, Milan 2013, p.16.

REALTÀ, IPERREALTÀ E DEREALIZZAZIONE

DI CHIARA CANALI

Uno dei tratti distintivi della ricerca di Giorgio Tentolini, che da sempre lo contraddistingue nel panorama artistico italiano, è l'utilizzo della rete metallica, che intaglia a mano e sovrappone in più strati lavorando sugli effetti di chiaroscuro e luminosità delle trame.

Oggi quando si parla di rete, si fa riferimento anche a Internet, allo spazio informatico navigabile, agli ambienti virtuali che si organizzano a rete e che si trovano interconnessi nello scambio di informazioni.

Internet è una rete di reti, che si basa sulla cooperazione di un numero sterminato di nodi informatici. Secondo questa definizione più tecnologica, facciamo riferimento alla concezione rizomatica della rete, alla complessità delle connessioni, ai suoi confini fluidi, in continua espansione, al mutare dei punti di vista e delle relazioni che rendono il web in continua trasformazione.

La recente serie di lavori di Tentolini si confronta con il tema della "rete" secondo molteplici punti di vista, primo tra tutti quello connesso alle istanze della ideazione e creazione artistica. Oggi sempre di più l'Intelligenza Artificiale (IA) è diventato un nuovo potente strumento nelle mani degli artisti, un inaspettato collaboratore che permette di ampliare le possibilità creative e, al tempo stesso, apre nuovi interrogativi sui limiti, gli errori, i fraintendimenti, gli stereotipi della creazione affidata alla macchina.

Giorgio Tentolini in questo progetto mette a confronto i metodi e i processi di creazione artistica del passato con i modelli digitali di creazione delle immagini basati sulla conversione del testo in immagine (*Text-to-Image*) propri dell'Intelligenza Artificiale.

Gli antichi greci, infatti, creavano i loro ideali di bellezza attraverso una combinazione di influenze culturali, artistiche e filosofiche. Credevano nel concetto di *kalokagathia*, parola greca che deriva da *kalós* (bello) e *agathós* (buono), che combinava la bellezza fisica con la virtù morale. Per gli antichi greci, il corpo era uno specchio dell'anima e l'uomo virtuoso, per forza di cose, era anche bello.

Gli ideali di bellezza nell'Antica Grecia, rappresentati nell'arte e nella scultura, prestavano particolare attenzione alle proporzioni, alla simmetria e all'equilibrio ed erano spesso incarnati da dei e dee, come Afrodite, la dea dell'amore

e della bellezza, o Apollo, il dio del Sole, protettore della musica, delle arti mediche, delle scienze.

Al contrario, l'Intelligenza Artificiale crea modelli di bellezza basati sui dati su cui viene addestrata. Questi dati possono provenire da una varietà di fonti, anche mediate, inclusi social media, pubblicità e altre forme di comunicazione. Gli algoritmi utilizzati dall'Intelligenza Artificiale sono spesso influenzati da interpretazioni culturali, storiche e artistiche, portando a una visione ristretta e idealizzata della bellezza che potrebbe non riflettere la diversità e la complessità dei concetti di bellezza del mondo reale.

Come ci mostrano le opere di Tentolini, i ritratti diventano così "inquietanti interpretazioni del volto umano", di una bellezza molto particolare, a tratti piacevole, a tratti disturbante e perturbante.

Inoltre, l'uso iperrealistico degli strumenti dell'Intelligenza Artificiale può avere un risvolto negativo, con lo scopo di ingannare lo spettatore, perché perpetua standard di bellezza irrealistici e crea immagini dall'identità estranea e straniante, che può contribuire al concetto di dissociazione da se stessi e di "derealizzazione" (distacco dalla realtà circostante).

Troppo iperrealità produce, infatti, un effetto di derealizzazione e, di conseguenza, di perdita di sussistenza della realtà, verso una totale anestetizzazione della sensibilità soggettiva e del giudizio critico. L'illusione era un elemento essenziale nell'esperienza soggettiva di immedesimazione con la realtà; senza di essa il mondo non può più esistere come oggetto di un io soggetto, ma come pura oggettività.

Pertanto le opere di Tentolini ci offrono una riflessione sui temi di creazione, imitazione, riproduzione e simulazione del reale e ci mettono in guardia sulle sfide e complessità dell'era digitale. Esplorando il duplice ruolo della rete "metallica" e "virtuale" come mezzo di connessione e nello stesso tempo di isolamento, invita lo spettatore a interrogarsi sul confine tra realtà e percezione, tra individualità e collettività, tra identità e anonimato, tra modello e simulacro, stimolando una discussione filosofica sulla nostra esperienza nel mondo contemporaneo.

1. Cfr. M. Klingemann, *Memories of Passersby I*, 2018, in A. Barale, *Be my Gan*, Jacabook, Milano, 2020, p. 78.

REALITY, HYPERREALITY AND DEREALIZATION

BY CHIARA CANALI

One of the distinctive features of Giorgio Tentolini's research, which has always distinguished him in the Italian artistic panorama, is the use of wire mesh, which he cuts by hand and overlays in multiple layers, working on the chiaroscuro and luminosity effects of the textures.

Today, when we talk about the network, we also refer to the Internet, the navigable digital space, to networked environments that organize and are interconnected in the exchange of information. The Internet is a network of networks, based on the cooperation of a vast number of computer nodes. According to this more technological definition, we refer to the rhizomatic conception of the network, to the complexity of connections, to its fluid boundaries, constantly expanding, to the changing perspectives and relationships that make the web in continuous transformation.

Tentolini's recent series of works confronts the theme of the "network" from multiple perspectives, first and foremost that connected to the instances of artistic ideation and creation. Today, Artificial Intelligence (AI) has increasingly become a powerful new tool in the hands of artists, an unexpected collaborator that allows for the expansion of creative possibilities, while at the same time raising new questions about the limits, errors, misunderstandings, and stereotypes of creation entrusted to the machine.

In this project, Giorgio Tentolini compares the methods and processes of artistic creation from the past with digital models of image creation based on *Text-to-Image* conversion, characteristic of Artificial Intelligence.

The ancient Greeks, in fact, created their ideals of beauty through a combination of cultural, artistic, and philosophical influences. They believed in the concept of *kalokagathia*, a Greek word derived from *kalós* (beautiful) and *agathós* (good), which combined physical beauty with moral virtue. For the ancient Greeks, the body was a mirror of the soul, and the virtuous man, by necessity, was also beautiful.

The ideals of beauty in Ancient Greece, represented in art and sculpture, paid particular attention to proportions, symmetry, and balance and were often embodied by gods and goddesses, such as Aphrodite, the goddess of love and beauty, or Apollo, the Sun god, protector of music, medical arts, and sciences.

In contrast, Artificial Intelligence creates models of beauty based on the data on which it is trained. These data can come from a variety of sources, including mediated ones, including social media, advertising, and other forms of communication. The algorithms used by Artificial Intelligence are often influenced by cultural, historical, and artistic interpretations, leading to a narrow and idealized view of beauty that may not reflect the diversity and complexity of real-world beauty concepts.

As Tentolini's works show us, portraits thus become "unsettling interpretations of the human face,"¹ of a very particular beauty, at times pleasant, at times disturbing and unsettling.

Furthermore, the hyperrealistic use of Artificial Intelligence tools can have a negative impact, aiming to deceive the viewer, as it perpetuates unrealistic beauty standards and creates images of alien and alienating identity, which can contribute to the concept of dissociation from oneself and "derealization" (detachment from the surrounding reality).

Too much hyperreality produces, in fact, an effect of derealization and, consequently, a loss of the subsistence of reality, towards a total anesthetization of subjective sensitivity and critical judgment. Illusion was an essential element in the subjective experience of identification with reality; without it, the world can no longer exist as an object of a subjective self, but as pure objectivity.

Therefore, Tentolini's works offer us a reflection on the themes of creation, imitation, reproduction, and simulation of reality and warn us about the challenges and complexities of the digital age. Exploring the dual role of the "metallic" and "virtual" net as a means of connection and at the same time of isolation, it invites the viewer to question the boundary between reality and perception, between individuality and collectivity, between identity and anonymity, between model and simulacrum, stimulating a philosophical discussion on our experience in the contemporary world."

1. Cfr. M. Klingemann, *Memories of Passersby I*, 2018, in A. Barale, *Be my Gan*, Jacabook, Milan, 2020, p. 78.

“È difficile da dire e forse anche da pensare, ma vivo nella triste sensazione di non esserci o di essere in coma, forse lo sono. Eppure la vedo, dottore, sono seduto qui sulla solita poltrona, sento il velluto contro la mia gamba e lei è lì, sento il suo profumo... so di essere qui, ma sono anche distante, come intrappolato in una rete, estraneo. Penso che sto impazzendo. Vedo il mio corpo, ma non so dire se è davvero il mio. E tutto intorno è *come se fosse diverso, cambiato, lontano, strano... forse non c'è... e io sono sospeso*”.

Era così lucidamente chiara la descrizione del fenomeno che L. mi faceva: nella dispersione della sua identità, con tutto ciò che implicava, era riuscito ad evocare in me il senso di qualcosa che la psicopatologia può solo descrivere, per quanto accuramente. Quella volta comprendevo chiaramente il significato ed il senso della de-realizzazione e della de-personalizzazione.

Nella psicopatologia della coscienza del Sé, la depersonalizzazione e la derealizzazione, che quasi imprescindibilmente è ad essa correlata, rappresentano un disturbo della coscienza dell'io, ovvero della consapevolezza di essere vitali, di esistere. Nella depersonalizzazione l'esperienza del Sé è alterata: un estraniamento dal Sé, dal proprio mondo intrapsichico e dal proprio corpo, uno stato soggettivo di irrealtà, di distacco, di assenza di coinvolgimento nell'esistenza. Il mondo psichico e corporeo, il tempo, le proprie stesse azioni, il senso di unicità di Sé diventano evanescenti, *come se perdessero di familiarità*. Una comprensione si può raggiungere ricordando il fenomeno del *jamaïs vu*, dove ciò che prima era ben noto, diventa ora senza significato, o del suo opposto il *déjà vu* dove si percepisce un senso di familiarità per cose ed esperienze non note.

Tanto meno l'esperienza del Sé è certa, tanto più il mondo esterno diventa sconosciuto, alieno, estraneo: la derealizzazione accompagna la depersonalizzazione, producendo un analogo cambiamento nella consapevolezza del mondo esterno.

Entrambi i fenomeni sono accompagnati da un affetto particolarmente spiacevole, penoso ed il vissuto dell'individuo assume un senso di unicità: egli è isolato, ostracizzato, diverso da tutti gli altri, solo, in un mondo che non è più simile a ciò che era stato.

Dr. Roberto Cazzolla
Medico Chirurgo Specialista in Psichiatria
Dazzi-Cassani-Cazzolla Associati - PDLab Centro Clinico
Terapista TFP certificato

“It's difficult to say and perhaps even to think, but I live in the sad sensation of not being there or of being in a coma, maybe I am. Yet I see it, doctor, I'm sitting here in the usual armchair, I feel the velvet against my leg and you are there, I smell your perfume... I know I'm here, but I'm also distant, like trapped in a net, alien. You may think I'm going crazy. I see my body, but I can't say if it's really mine. And everything around me is as if it's different, changed, distant, strange... maybe it's not there... and I'm suspended.”

L.'s description of the phenomenon was so lucidly clear: in the dispersion of his identity, with all that it implied, he managed to evoke in me the sense of something that psychopathology can only describe, however accurately. That time, I clearly understood the meaning and sense of derealization and depersonalization.

In the psychopathology of self-consciousness, depersonalization and derealization, which are almost inevitably related to it, represent a disturbance of self-awareness, of the awareness of being vital, of existing. In depersonalization, the experience of the self is altered: a estrangement from oneself, from one's intrapsychic world, and from one's body, a subjective state of unreality, detachment, lack of involvement in existence. The psychic and bodily world, time, one's own actions, the sense of one's own uniqueness become evanescent, as if they lost familiarity. Understanding can be reached by recalling the phenomenon of *jamaïs vu*, where what was previously well known becomes meaningless now, or its opposite, *déjà vu*, where a sense of familiarity is perceived for things and experiences not known.

The less certain the experience of the self, the more the external world becomes unknown, alien, strange: derealization accompanies depersonalization, producing a similar change in awareness of the external world.

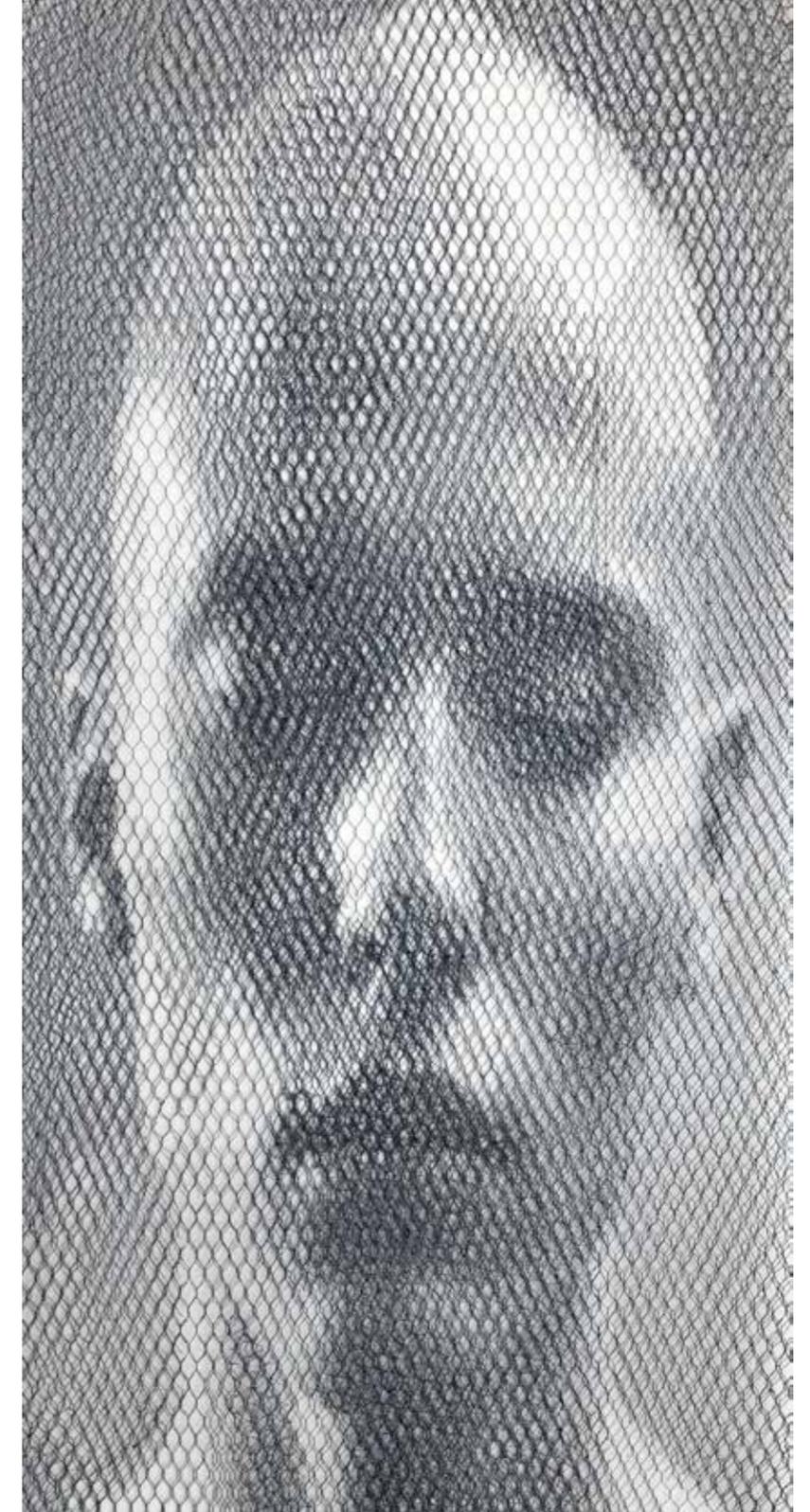
Both phenomena are accompanied by a particularly unpleasant, painful feeling, and the individual's experience takes on a sense of uniqueness: they are isolated, ostracized, different from everyone else, alone, in a world that is no longer similar to what it had been.

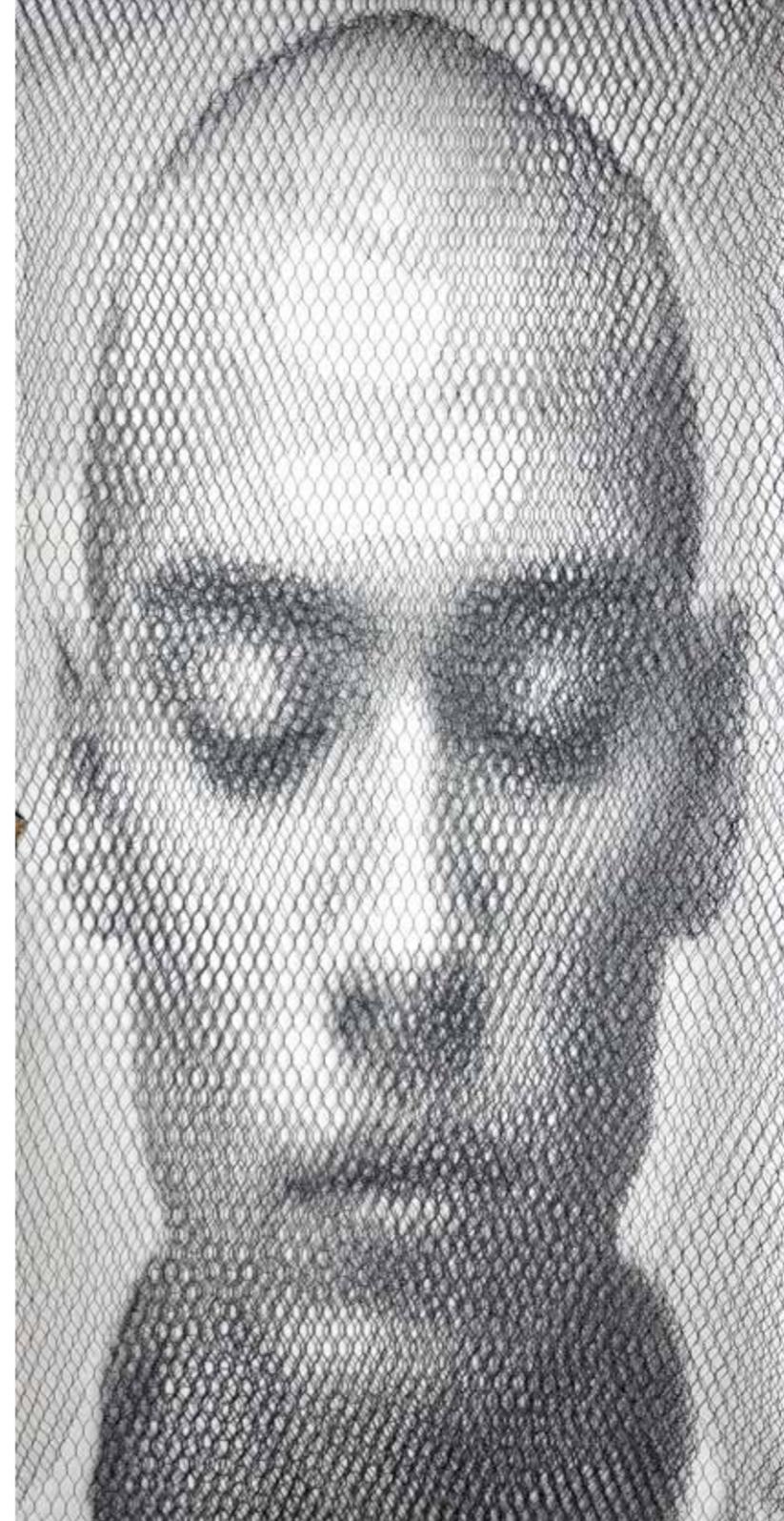
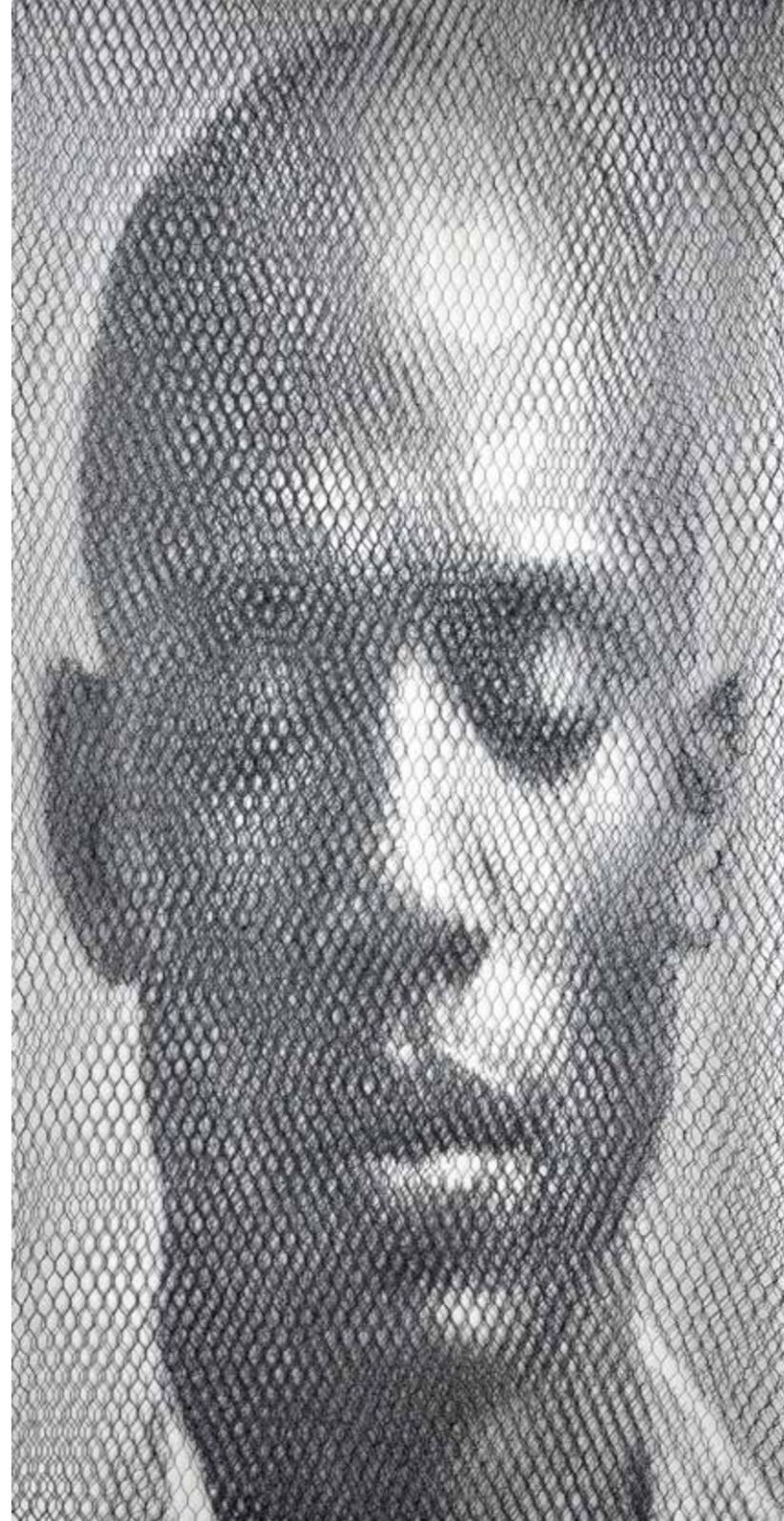
Dr. Roberto Cazzolla
Specialist Doctor in Psychiatry
Dazzi-Cassani-Cazzolla Associates - PDLab Clinical Center
Certified TFP Therapist

DISPERSION

Giorgio Tentolini esplora le implicazioni etiche e sociali delle nuove forme di manipolazione digitale dell'identità. Partendo da immagini reali, la tecnologia deepfake - utilizzata per sintetizzare immagini umane e per sovrapporre il volto di una persona ad un'altra - evidenzia rischi nella fruizione "inconsapevole" da parte degli individui di fake news basate su manipolazioni artificiali. I volti con gli occhi chiusi evidenziano quel senso di "sospensione", di "smarrimento" e di "dispersione mentale" che si può avere addentrandosi in un mondo irreali - quello del net - ed entrando in contatto con la sterminata molteplicità di stimoli e di informazioni che si rivelano. La rete metallica, intagliata e sovrapposta, diviene un'arte logaritmica per esplorare concetti quali il deep learning e il deepfake.

Giorgio Tentolini explores the ethical and social implications of new forms of digital identity manipulation. Starting from real images, deepfake technology - used to synthesize human images and superimpose one person's face onto another - highlights risks in individuals' "unconscious" consumption of fake news based on artificial manipulations. Faces with closed eyes highlight that sense of "suspension," "loss," and "mental dispersion" that one can experience delving into an unreal world - that of the internet - and coming into contact with the vast multitude of stimuli and information that unfold. The mesh network, carved and overlaid, becomes a logarithmic art form to explore concepts such as deep learning and deepfake.





pag. 15
DISPERSION - ALGOR. 2911482, 2023
rete metallica tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco
hand-cut wire mesh on white background
160x80cm, GT230395

pag. 16
DISPERSION - ALGOR. 2921482, 2023
rete metallica tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco
hand-cut wire mesh on white background
160x80cm, GT230394

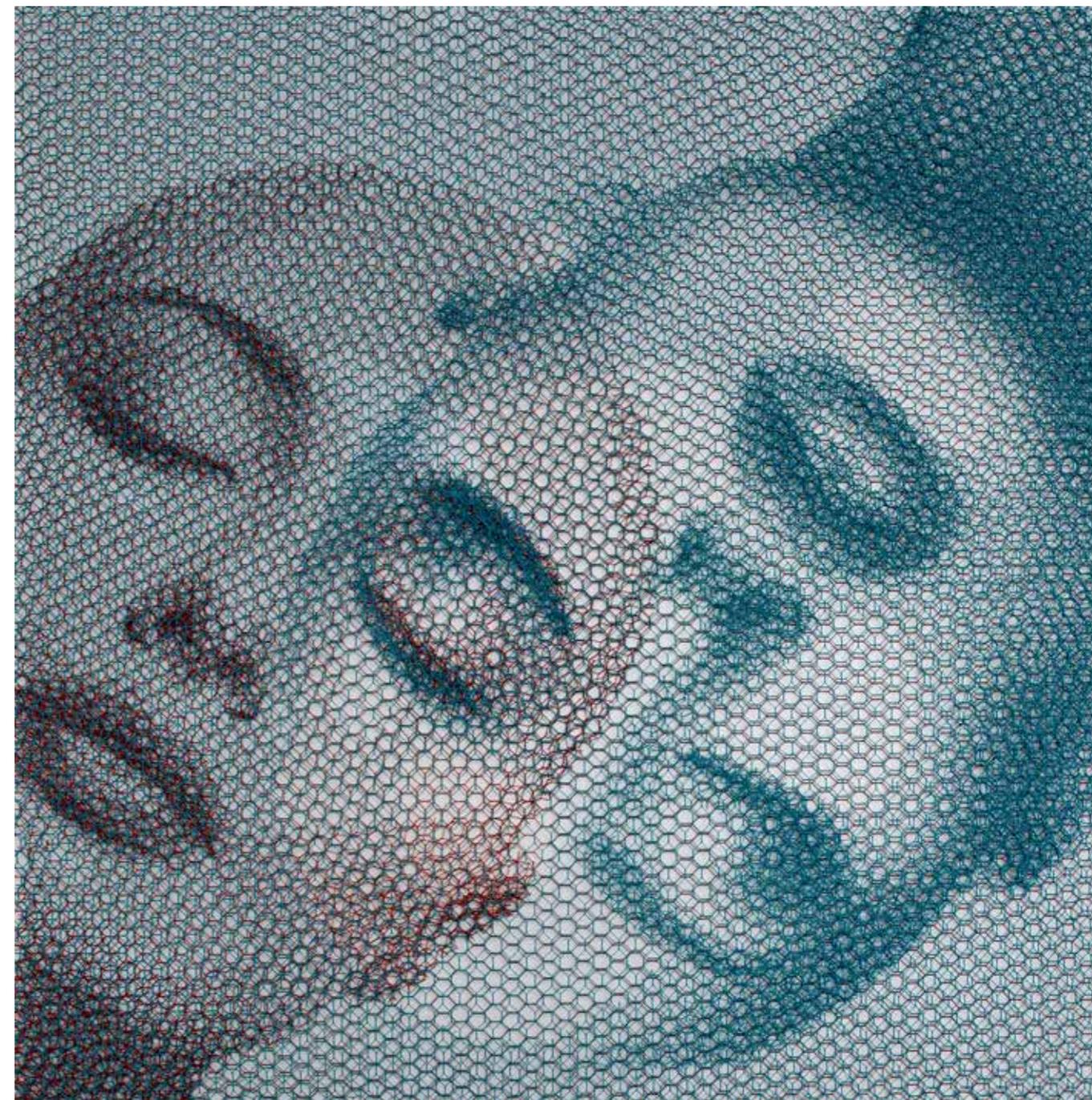
pag. 16
DISPERSION - ALGOR. 2891484, 2023
rete metallica tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco
hand-cut wire mesh on white background
160x80cm, GT230397

pag. 17
DISPERSION - ALGOR. 2881486, 2023
rete metallica tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco
hand-cut wire mesh on white background
160x80cm, GT230399

NO-ONE

"Ogni realtà è un inganno" scriveva Luigi Pirandello, nella prima metà del secolo scorso, riferendosi ai tanti volti che le persone cambiano a seconda della realtà sociale in cui si trovano. Nell'epoca dell'Intelligenza Artificiale, della realtà virtuale e aumentata, la letteratura pirandelliana può ancora aiutare a comprendere il valore dell'identità e la natura dei rapporti umani perché, nella frenetica narrazione di sé stessi attraverso i social «*tutti si mascherano, per difenderci, per difendersi, per essere accettati, per accettare, rendendo arduo conoscere il vero essere di una persona, sempre che ne esista solo uno, e non centomila [...]*». La serie No-One (nessuno - non una) si riferisce alla complessità del concetto di identità nell'era digitale e metaforicamente i volti - creati con l'AI - sono sovrapposti, non ritraggono nessuno, ma riflettono identità plurime e riprendono il concetto di maschera come un doppio che svela o, al contrario, nasconde. Queste opere appaiono, quindi, come una rappresentazione visiva del concetto psichiatrico di derealizzazione.

"Every reality is a deception" wrote Luigi Pirandello, in the first half of the last century, referring to the many faces people change depending on the social reality they find themselves in. In the era of Artificial Intelligence, virtual and augmented reality, Pirandellian literature can still help understand the value of identity and the nature of human relationships because, in the frenetic narration of oneself through social media, "everyone wears masks, to defend ourselves, to defend themselves, to be accepted, to accept, making it difficult to know the true essence of a person, assuming there is only one, and not a hundred thousand [...]." The series No-One refers to the complexity of the concept of identity in the digital age, and metaphorically the faces - created with AI - are superimposed, portraying no one, but reflecting multiple identities and recalling the concept of a mask as a double that reveals or, conversely, conceals. These works thus appear as a visual representation of the psychiatric concept of derealization.









pag. 19

NO ONE - 481587, 2024

rete metallica turchese e rossa tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut turquoise and red wire mesh on white background
95x95cm, GT240193

pag. 20

NO-ONE - 051292, 2023

rete metallica cyan e bordeaux tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut cyan and burgundy wire mesh on white background
95x95cm, GT230205

pag. 21

NO ONE - 131411, 2023

rete metallica turchese e bordeaux tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut turquoise and burgundy wire mesh on white background
95x95cm, GT230323

pag. 22

NO ONE - 261437, 2023

rete metallica nera e bordeaux tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut black and burgundy wire mesh on white background
95x95cm, GT230350

pag. 23

NO ONE - 281414, 2023

rete metallica nera e bordeaux tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut black and burgundy wire mesh on white background
95x95cm, GT230327

pag. 24

NO ONE - 201586, 2024

rete metallica turchese e rossa tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco

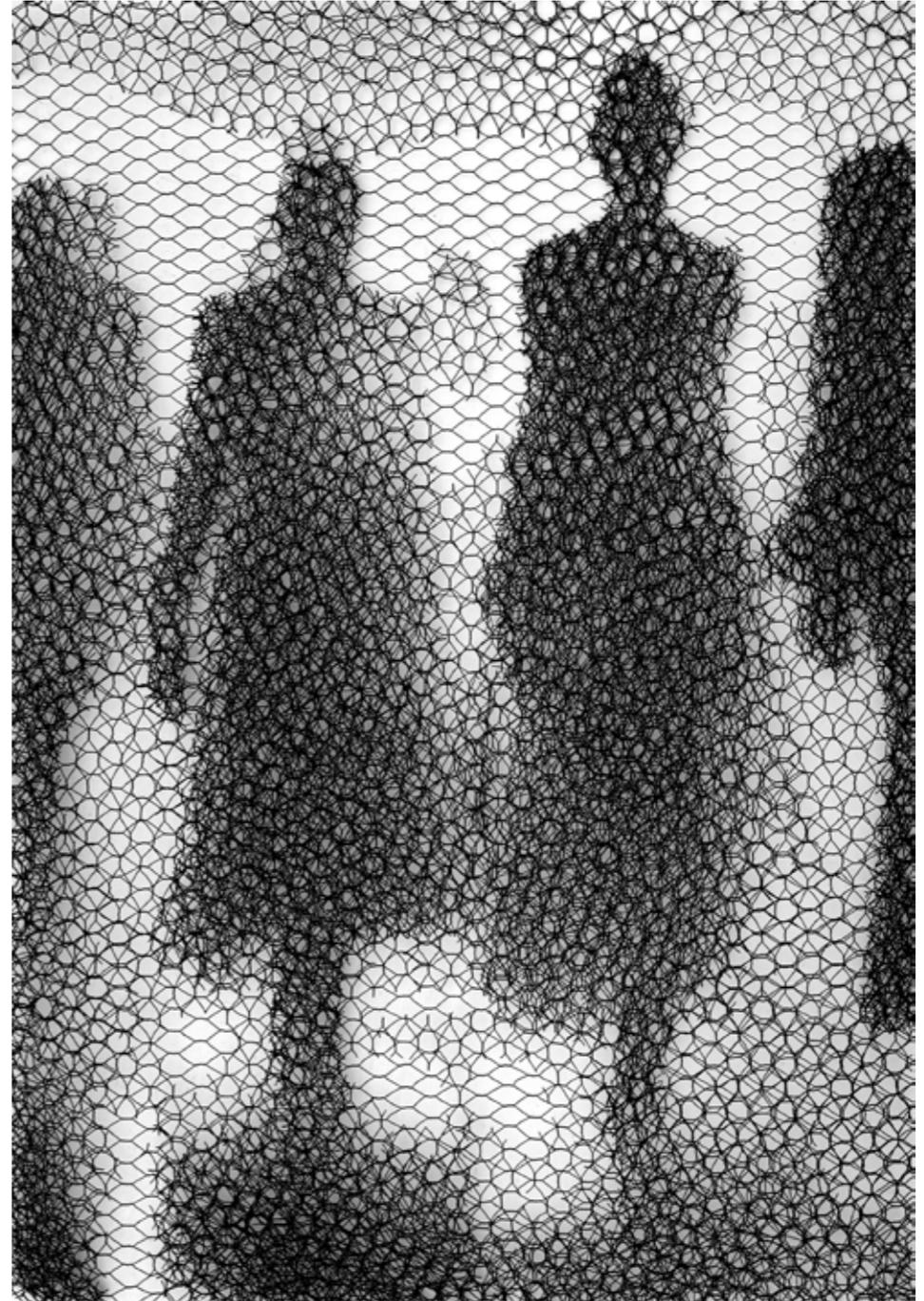
hand-cut turquoise and red wire mesh on white background
95x95cm, GT240192

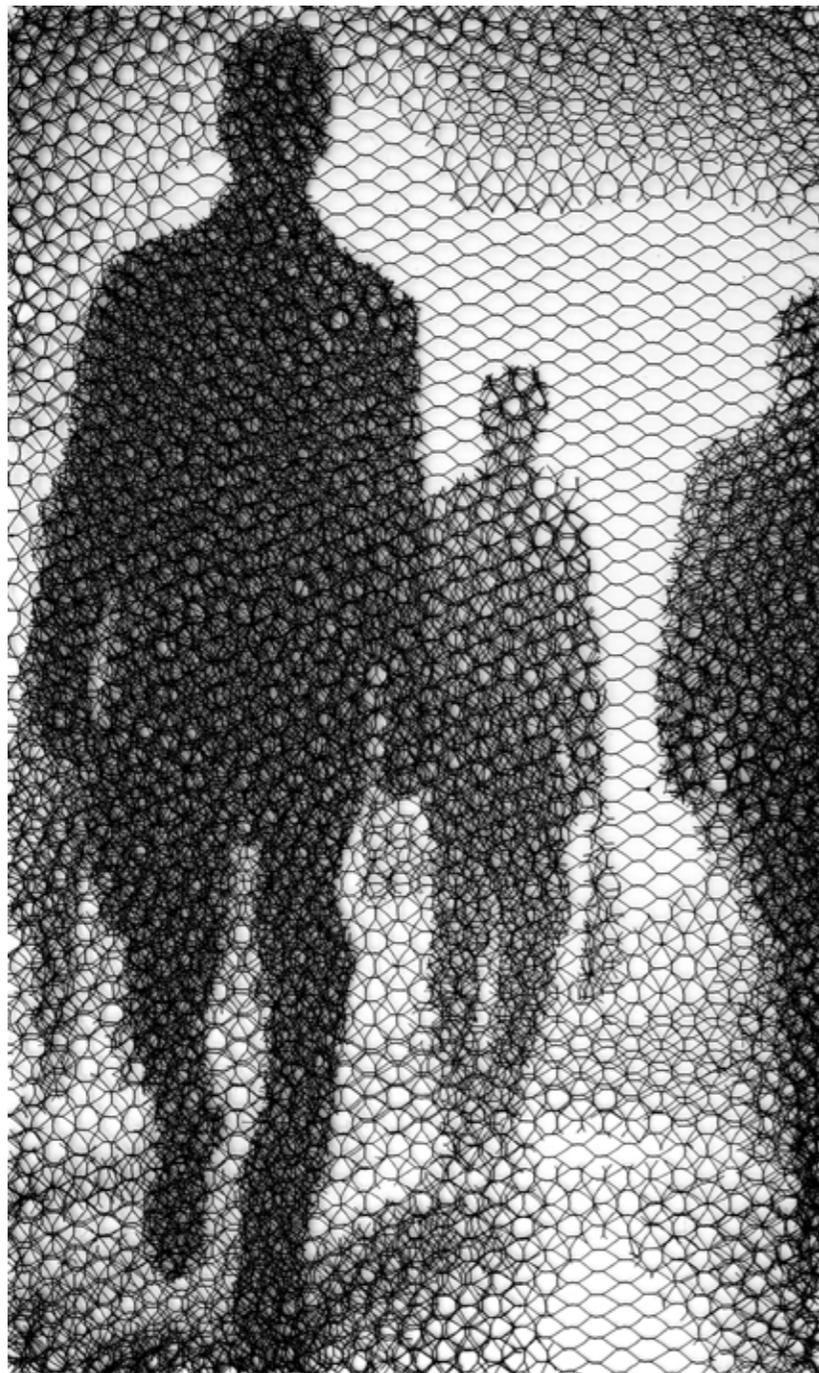
XENOS

Modelle e modelli sfilano su passerelle nel corso di sfilate di Alta Moda e prestano la loro identità a servizio dei brand inseguendo un canone estetico che, in questa società iperconnessa e ipercomplessa, varia in continuazione. Così, come Policleto - con il Canone e i suoi approfonditi rapporti numerici - mirava alla riproduzione di una bellezza depurata da tutte le imperfezioni, Giorgio Tentolini - utilizzando regole algoritmiche proprie dell'AI - crea corpi che, come ombre senza identità, si avvicinano alla bellezza ricercata dai brand di alta moda. È una perfezione irraggiungibile che ci rende "stranieri - xenos" in una società tecnologica che utilizza sempre più spesso filtri e applicazioni come FaceApp e FaceTune con l'illusione di apparire senza difetti. La ricerca di Tentolini affonda le radici nell'antichità classica intesa come codice universale che consente di avviare un dialogo con sé stessi e con l'umanità.

Models parade on catwalks during High Fashion shows, lending their identities to brands in pursuit of an aesthetic canon that, in this hyperconnected and hypercomplex society, constantly varies. Thus, like Polyclitus - with the Canon and its detailed numerical relationships - aimed at reproducing a beauty purified of all imperfections, Giorgio Tentolini - using algorithmic rules inherent to AI - creates bodies that, like identity-less shadows, approach the beauty sought by high-fashion brands. It's an unattainable perfection that makes us "foreigners - xenos" in a technological society that increasingly uses filters and applications like FaceApp and FaceTune with the illusion of appearing flawless. Tentolini's research roots in classical antiquity as a universal code that allows for a dialogue with oneself and humanity.









pag. 27

XÈNOS - ALGOR. 3131500, 2024

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut black wire mesh on white background

100x140cm, GT240106

pag. 28

XÈNOS - ALGOR. 3091495, 2024

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut black wire mesh on white background

100x100cm, GT240101

pag. 29

XÈNOS - ALGOR. 3101499, 2024

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut black wire mesh on white background

100x70cm, GT240105

pag. 30

XÈNOS - ALGOR. 3121497, 2024

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut black wire mesh on white background

100x60cm, GT240103

pag. 31

XÈNOS - ALGOR. 3081496, 2024

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut black wire mesh on white background

100x70cm, GT240102

pag. 32

XÈNOS - ALGOR. 3111498, 2024

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco

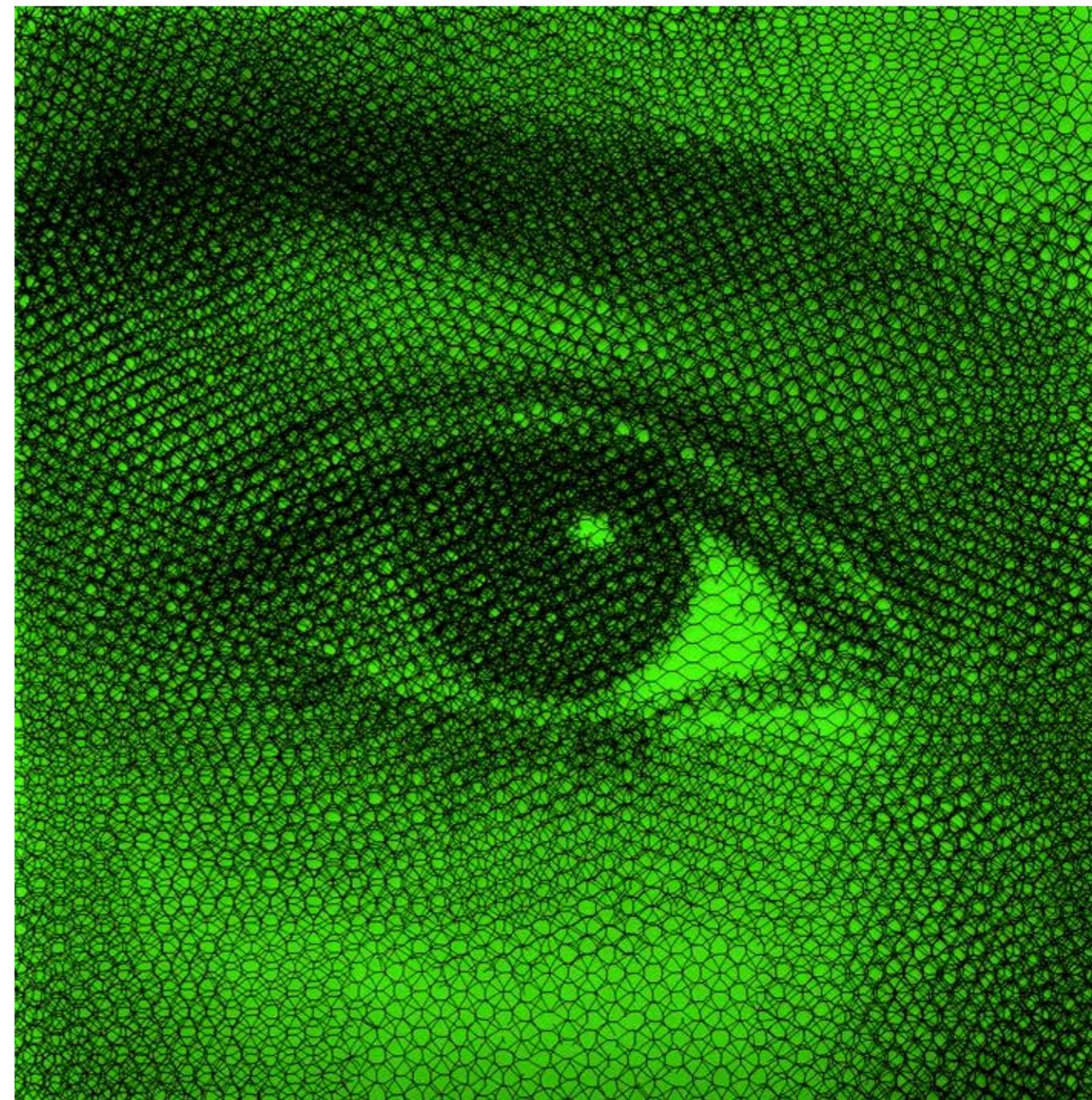
hand-cut black wire mesh on white background

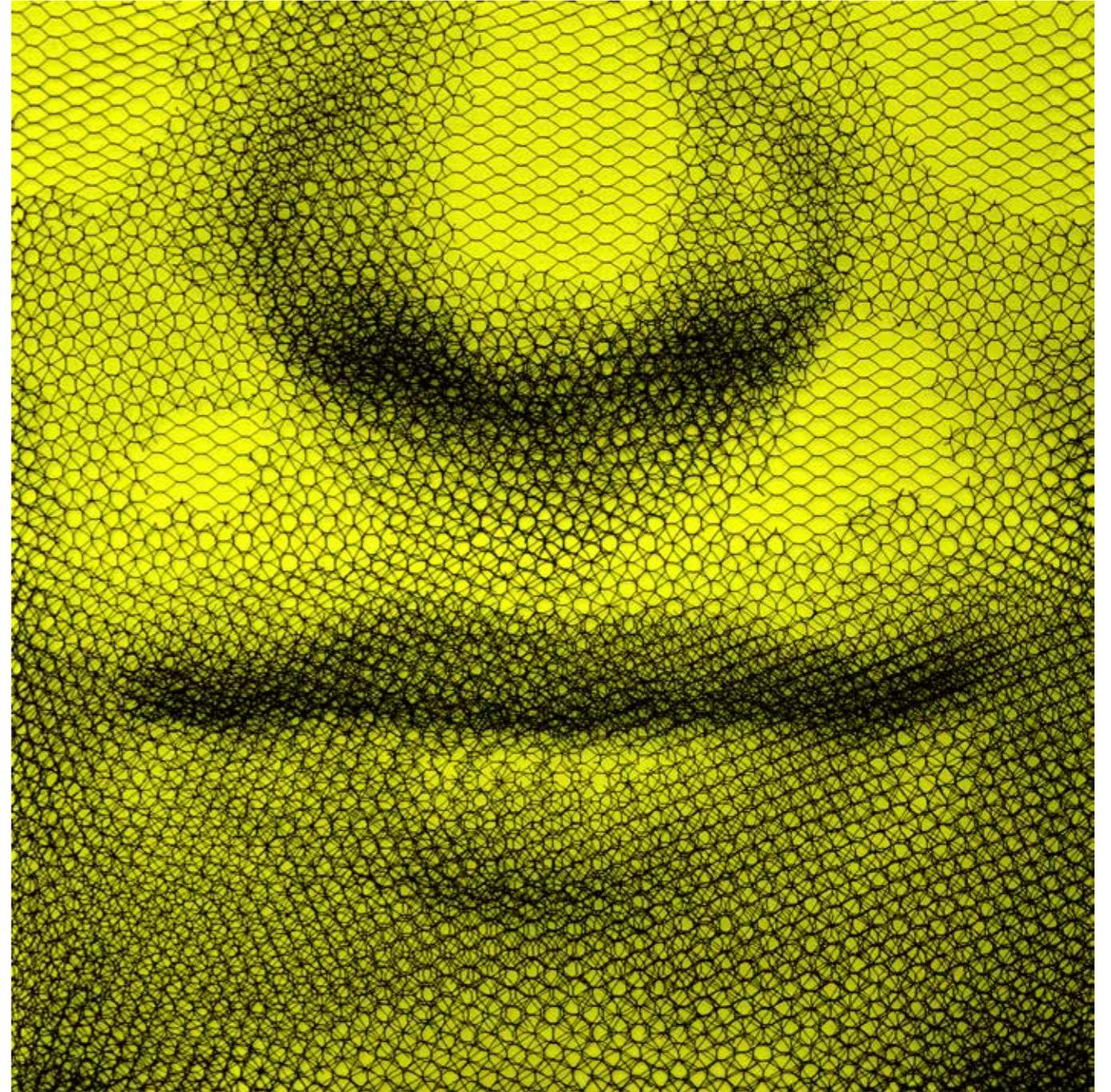
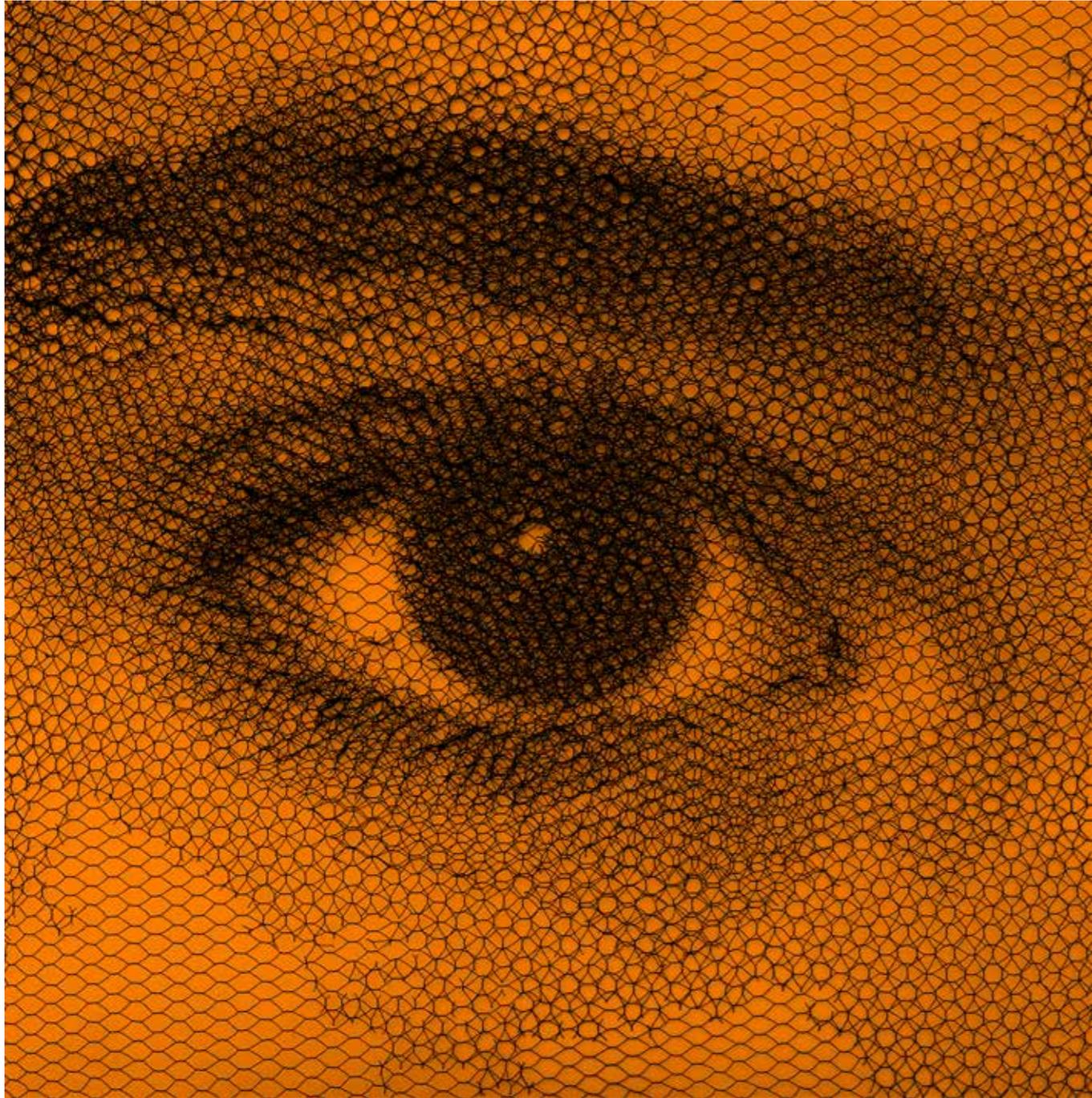
100x150cm, GT240104

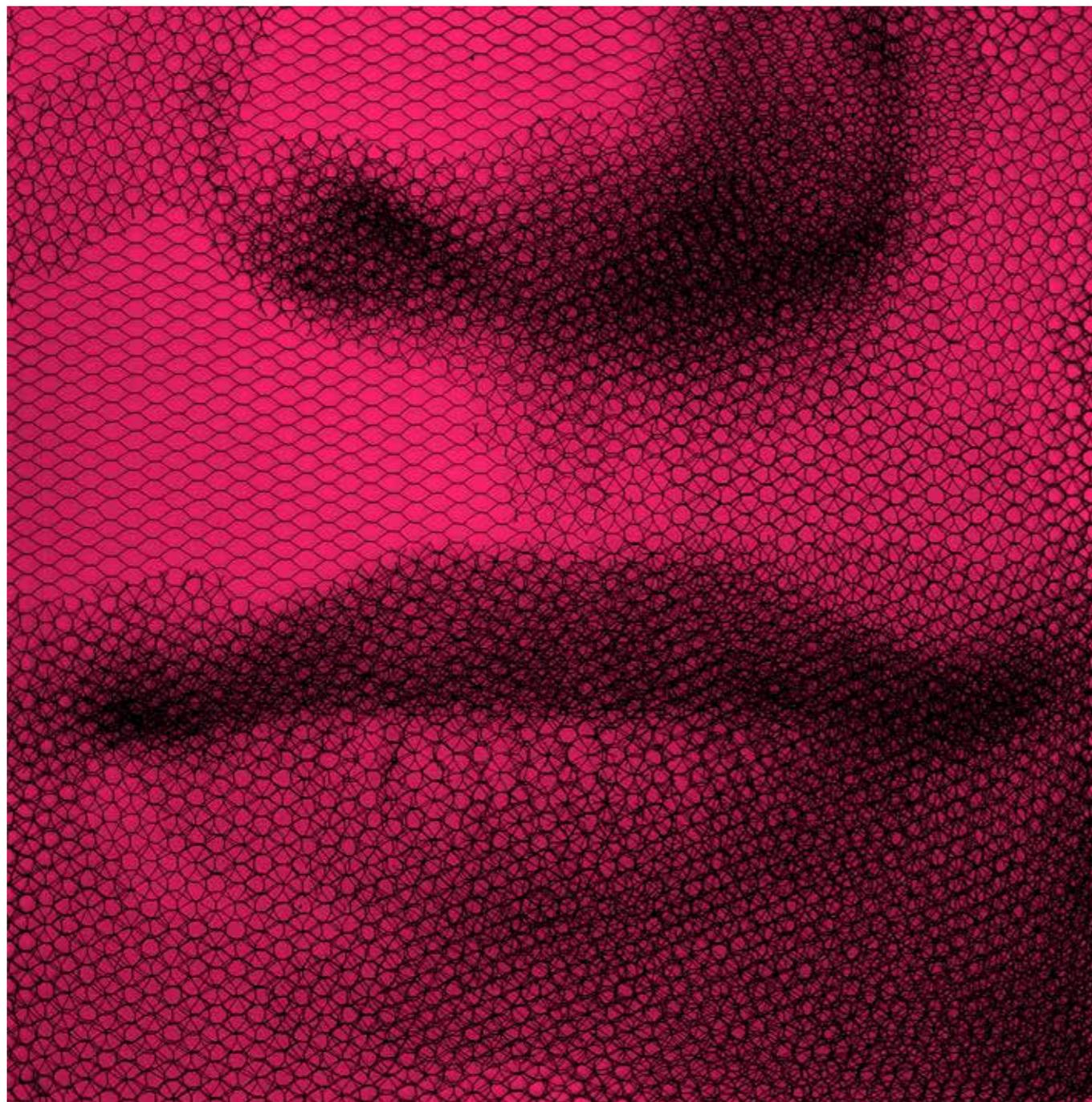
LAPSE

Una visione semantica di profondità che esplora le possibili conseguenze dell'eccessivo uso della tecnologia è la serie Lapse. Il termine deriva dal latino Labi (cadere), e si riferisce all'affaticamento mentale, alla perdita di memoria a breve termine e ai disturbi legati all'attenzione. Come sostiene Pierre Lévi, le nostre esperienze si stanno spostando in un ambiente digitale e, di conseguenza la demarcazione tra ciò che è reale e ciò che è finzione virtuale è sempre più difficile da tracciare. I soggetti più vulnerabili e più suscettibili a questa pervasività tecnologica sono i bambini che, sempre più coinvolti dai social, possono facilmente sviluppare disturbi da deficit dell'attenzione ed iperattività. Così la serie Lapse riprende immagini vere di bambini e riproduce particolari quali occhi e bocca per mettere in evidenza problemi concreti che necessitano di consapevolezza. L'uso eccessivo della tecnologia può quindi portare a cadere in un senso di smarrimento e di disorientamento temporale e spaziale. Non solo, la capacità di attenzione dura sempre meno, proprio come il tempo di un reel visivo nel mondo dei social media.

A semantic vision of depth that explores the possible consequences of excessive technology use is the Lapse series. The term derives from the Latin *labi* (to fall), referring to mental fatigue, short-term memory loss, and attention-related disorders. As Pierre Lévi argues, our experiences are shifting into a digital environment, making the demarcation between what is real and what is virtual fiction increasingly difficult to trace. The most vulnerable and susceptible to this technological pervasiveness are children who, increasingly involved in social media, can easily develop attention deficit and hyperactivity disorders. Thus, the Lapse series captures true images of children and reproduces details such as eyes and mouth to highlight concrete problems that require awareness. Excessive technology use can lead to a sense of loss and temporal and spatial disorientation. Moreover, attention span is decreasing, just like the duration of a visual reel in the world of social media.







pag. 35

IRENE - MOVIMENTO 021471, 2023,
rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale verde fluo
hand-cut black wire mesh on fluo green background
100x100cm, GT230384

pag. 36

ANDREA - MOVIMENTO 011467, 2023,
rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale arancione fluo
hand-cut black wire mesh on fluo orange background
100x100cm, GT230380

pag. 37

ALINA - MOVIMENTO 071469, 2023,
rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale giallo fluo
hand-cut black wire mesh on fluo yellow background
100x100cm, GT230382

pag. 38

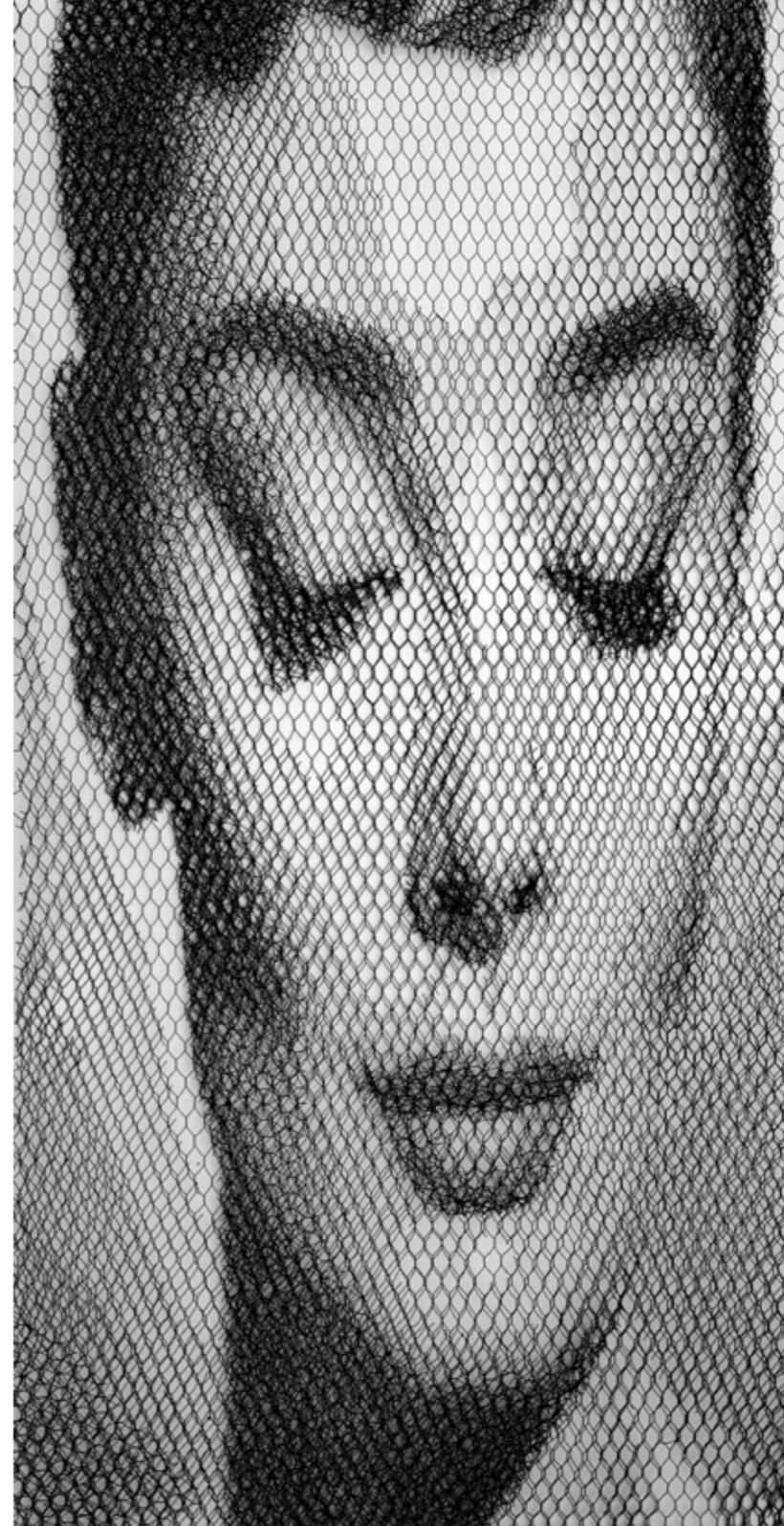
DORIEN - MOVIMENTO 031483, 2023,
rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale fucsia
hand-cut black wire mesh on fuchsia background
100x100cm, GT230396

POLITROPOS

Le opere di Giorgio Tentolini offrono un'ottima base per alcune considerazioni teoriche e per varie applicazioni ermeneutiche relative ai rapporti tra letteratura, pittura e filosofia in un contesto in cui la cultura visuale e tecnologica sembra ormai aver preso il posto di quella scritta come mezzo di interpretazione immediata della realtà. Se i capolavori classici custodiscono "la vita interiore dell'umanità", il termine *polytropos* si riferisce all'aggettivo che nel primo verso dell'Odissea omerica è usato per definire Ulisse e significa "multiforme". L'artista riferendosi a questo concetto propone icone senza tempo che sembrano reali, ma che invece sono ricreate con l'AI. Marilyn Monroe, Marlene Dietrich, Katharine Hepburn e Chiara Ferragni sono rappresentate con gli occhi chiusi ad indicare distanza psicologica e perdita di riconoscibilità dovuta ad aspetti di polimorfia.

Giorgio Tentolini's works offer an excellent basis for theoretical considerations and various hermeneutical applications regarding the relationships between literature, painting, and philosophy in a context where visual and technological culture seems to have replaced written culture as a means of immediate interpretation of reality. If classical masterpieces guard "the inner life of humanity," the term **polytropos** refers to the adjective used to define Odysseus in the first verse of Homer's *Odyssey* and means "multiform." The artist, referring to this concept, proposes timeless icons that seem real but are instead recreated with AI. Marilyn Monroe, Marlene Dietrich, Katharine Hepburn, and Chiara Ferragni are represented with closed eyes indicating psychological distance and loss of recognizability due to aspects of polymorphism.





pag. 41

POLYTROPOS - ALGOR. 3051502, 2024

rete metallica nera tagliata a mano

e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut black wire mesh on white background

160x80cm, GT240108

pag. 42

POLYTROPOS - ALGOR. 3071501, 2024

rete metallica nera tagliata a mano

e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut black wire mesh on white background

160x80cm, GT240107

pag. 42

POLYTROPOS - ALGOR. 3061503, 2024

rete metallica nera tagliata a mano

e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut black wire mesh on white background

160x80cm, GT240109

pag. 43

POLYTROPOS - ALGOR. 2931504, 2024

rete metallica nera tagliata a mano

e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut black wire mesh on white background

160x80cm, GT240110



FILTRI

La rete metallica è un simbolo potente che diventa metonimia dal momento in cui si riferisce al Net, ma può essere interpretata anche come filtro o come gabbia che “intrappola” significati e significanti che - riprendendo il pensiero di Umberto Eco - si traducono in un prodotto semiotico, anello di una catena che affiora dall’inconscio e genera svariate letture ed interpretazioni. I filtri dei social media sono diventati un make-up virtuale in grado di eliminare qualunque “imperfezione” e di avvicinarsi al canone di bellezza ideale che il mondo virtuale alimenta. Applicazioni come Instagram e Snapchat fungono da “maschere digitali” e influiscono sulla percezione del sé e possono causare dismorfofobia, ovvero una patologia mentale che porta alla preoccupazione ossessiva di, spesso infondata, imperfezioni fisiche.

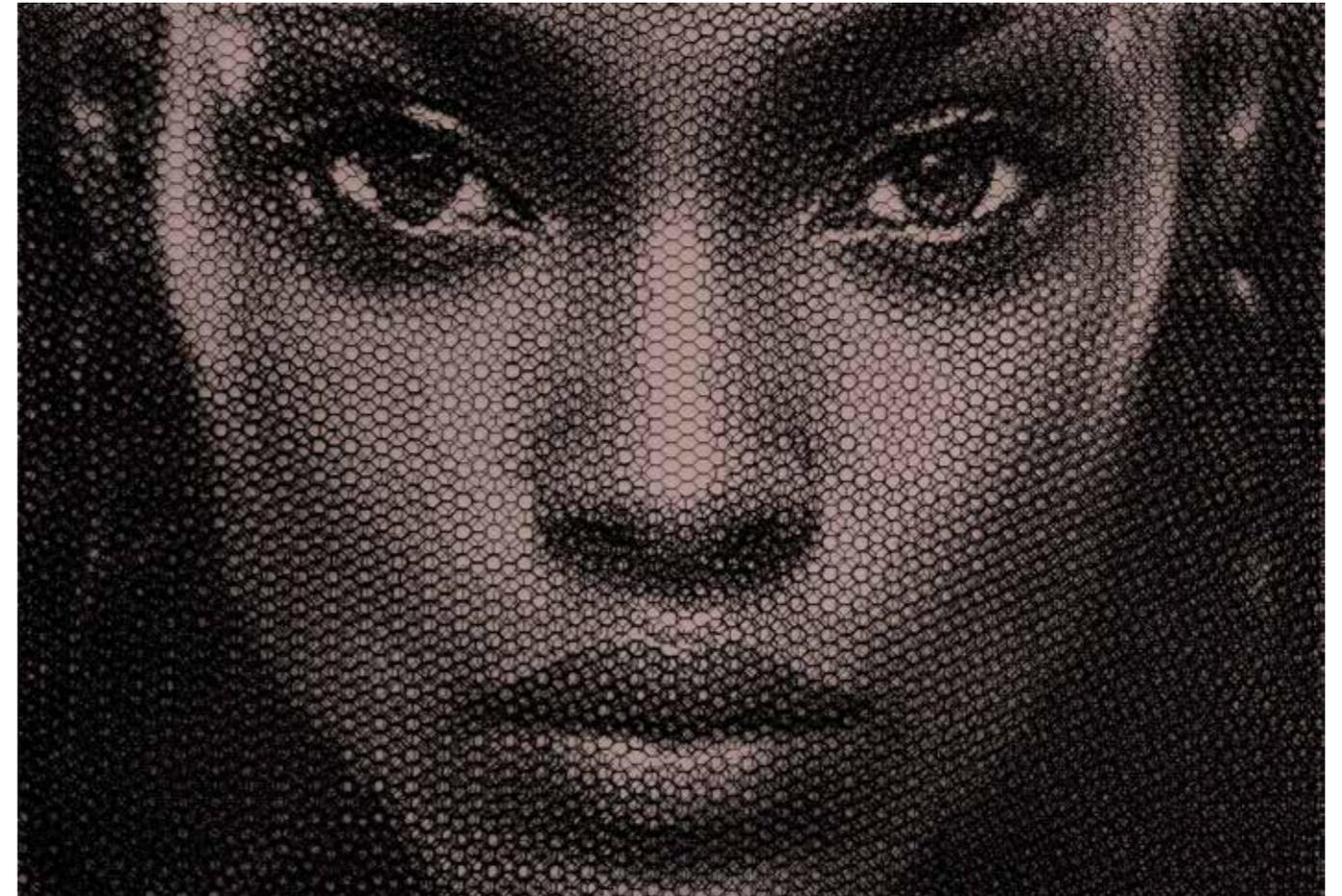
The mesh network is a powerful symbol that becomes a metonymy as it refers to the Net but can also be interpreted as a filter or a cage that “traps” meanings and signifiers which, echoing Umberto Eco’s thought, translate into a semiotic product, a link in a chain emerging from the unconscious and generating various readings and interpretations. Social media filters have become a virtual makeup capable of eliminating any “imperfection” and approaching the ideal beauty canon that the virtual world nurtures. Applications like Instagram and Snapchat act as “digital masks” and influence self-perception and can cause body dysmorphic disorder, a mental pathology leading to obsessive concern about often unfounded physical imperfections.

FILTRO N. 66894, 2021
rete metallica tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco
hand-cut wire mesh on white background
100x140cm, GT210274

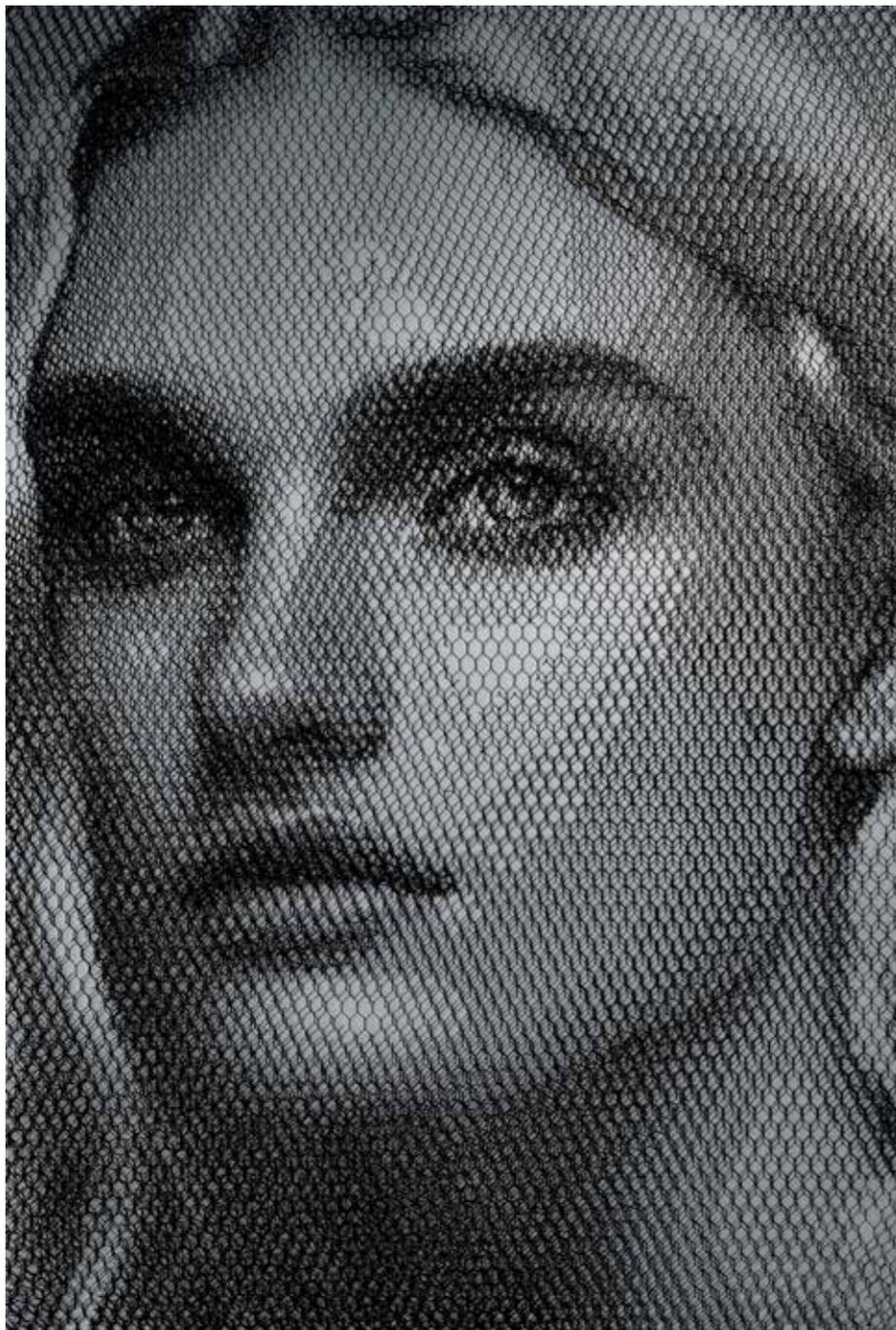
DEREALIZED

Sono immagini statiche e rassicuranti, ma non sono reali perché riprodotte con l'AI. È il complicato tema dell'identità individuale che viene analizzato e mette in discussione i confusi rapporti tra soggettività dell'uomo e l'oggettività della realtà. Viene così introdotto il tema di derealizzazione/depersonalizzazione che, in campo psichiatrico, è caratterizzato da una percezione di scollegamento dal proprio corpo e dalla percezione che tutto ciò che accade non sia reale. Le reti metalliche "intrappolano" volti perfetti che vengono "inseriti" in un mondo virtuale; la sovrapposizione dei vari strati evoca la sensazione di perdita della chiarezza nella percezione. Il canone estetico viene idealizzato e uniformato ad una bellezza che, in base ad un algoritmo, diviene perfetta ed irraggiungibile. Il senso dell'identità personale viene messa in discussione, producendo confusione con conseguenze gravi, quali la completa perdita del senso di realtà.

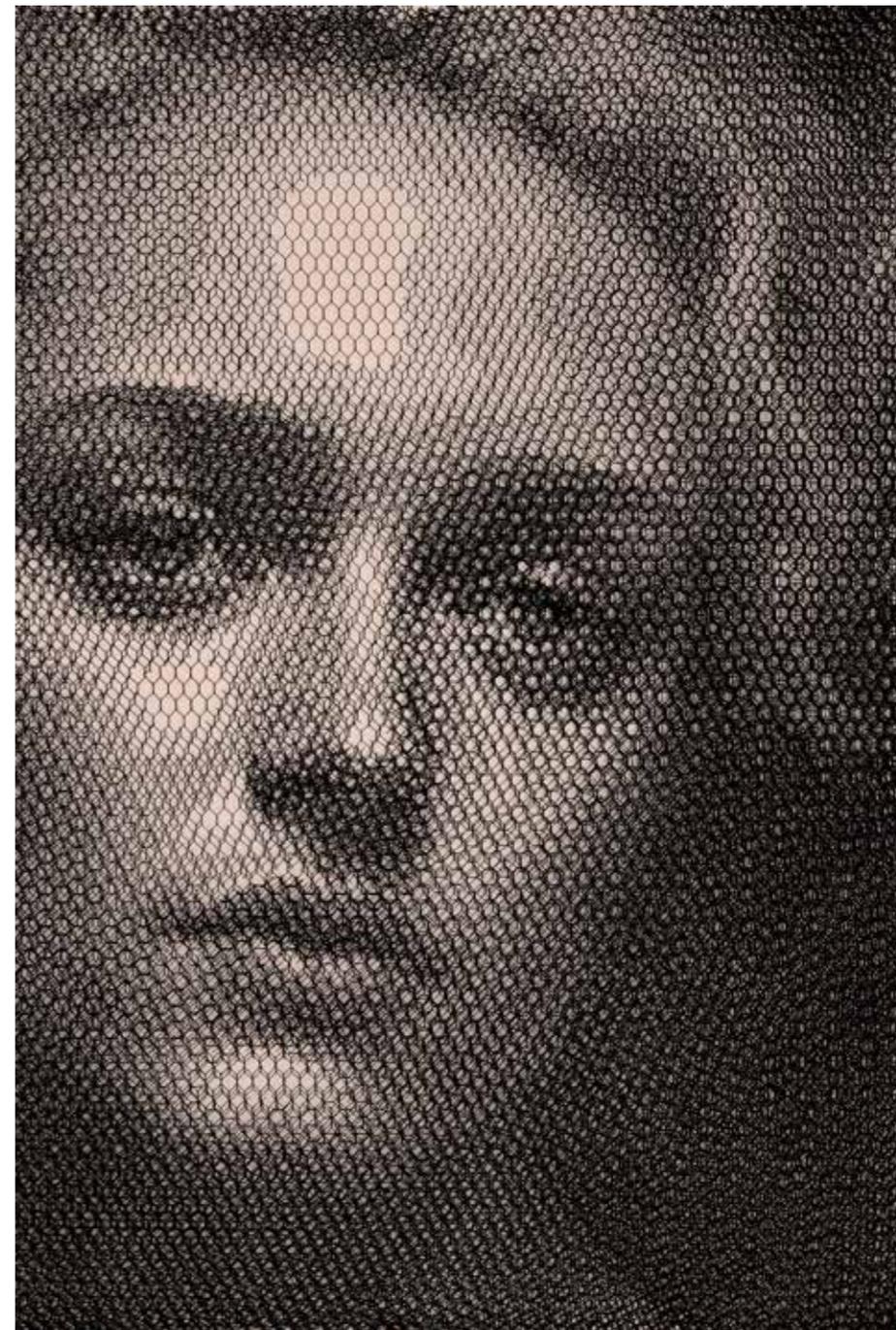
They are static and reassuring images, but they are not real because reproduced with AI. It's the complicated theme of individual identity that is analyzed and questions the confused relationship between human subjectivity and the objectivity of reality. Thus, the theme of derealization/depersonalization is introduced, which, in psychiatric terms, is characterized by a perception of disconnection from one's body and the perception that everything happening is not real. The mesh networks "trap" perfect faces that are "inserted" into a virtual world; the overlay of various layers evokes the sensation of losing clarity in perception. The aesthetic canon is idealized and standardized to a beauty that, based on an algorithm, becomes perfect and unattainable. The sense of personal identity is questioned, leading to confusion with serious consequences, such as a complete loss of reality perception.



DEREALIZED - ALGOR. 061262, 2023
rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale blush
hand-cut black wire mesh on blush background
85x125cm, GT230176



DEREALIZED - ALGOR. 051262, 2023
rete metallica nera tagliata
a mano e sovrapposta a fondale
grigio metallizzato
hand-cut black wire mesh
on metallic gray background
125x85cm, GT230175



DEREALIZED - ALGOR. 011258, 2023
rete metallica nera tagliata
a mano e sovrapposta
a fondale rosa pallido
hand-cut black wire mesh
on slightly pink background
125x85cm, GT230171

JAMAIS VU

Al contrario del déjà vu (già visto) che nasce dalla sensazione di aver già vissuto un momento di vita o visto un frammento di immagine o un volto già noto - come se un flash back ci trascinasse per un istante nel passato - il jamais vu (mai visto) è un fenomeno psichico in cui una esperienza o una persona ben nota appare come mai vista, vissuta e/o sperimentata. Il fenomeno del jamais vu potrebbe essere legato ad una lunga esposizione ad immagini, parole o concetti. Il nostro cervello si estranea da una situazione troppo ripetitiva come, ad esempio, un prolungata navigazione nel mondo del web. Contrariamente i particolari dei volti rappresentati in queste opere sembrano immortalati in un istante che diventa eterno quando l'immagine viene catturata, quasi fosse uno scatto fotografico realizzato nei camerini di una sfilata di moda per immortalare un particolare che passa in secondo piano. Proprio come i manichini delle vetrine dei negozi che - pur essendo utili a mostrare e a valorizzare gli indumenti in evidenza - non vengono guardati.

Unlike déjà vu (already seen), which arises from the sensation of having already experienced a moment of life or seen a fragment of an image or a familiar face - as if a flashback momentarily dragged us into the past - jamais vu (never seen) is a psychological phenomenon in which a well-known experience or person appears as never seen, lived, and/or experienced. The phenomenon of jamais vu could be linked to prolonged exposure to images, words, or concepts. Our brain becomes estranged from a too repetitive situation, such as prolonged navigation in the web world. Conversely, the details of the faces depicted in these works seem frozen in an instant that becomes eternal when the image is captured, almost like a photographic shot taken in the dressing rooms of a fashion show to capture a detail that fades into the background. Just like the mannequins in store windows that - although useful for showcasing and enhancing the highlighted garments - are not looked at.

pag. 51

VD11_2019|03|21_19:12:30, 2020

rete metallica bianca tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut white wire mesh on white background, 70x70cm, GT200310

pag. 52

MI-VS-02_2019|02|29|24_20:29:49, 2020

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale verde acqua

hand-cut black wire mesh on water green background

70x70cm, GT200362

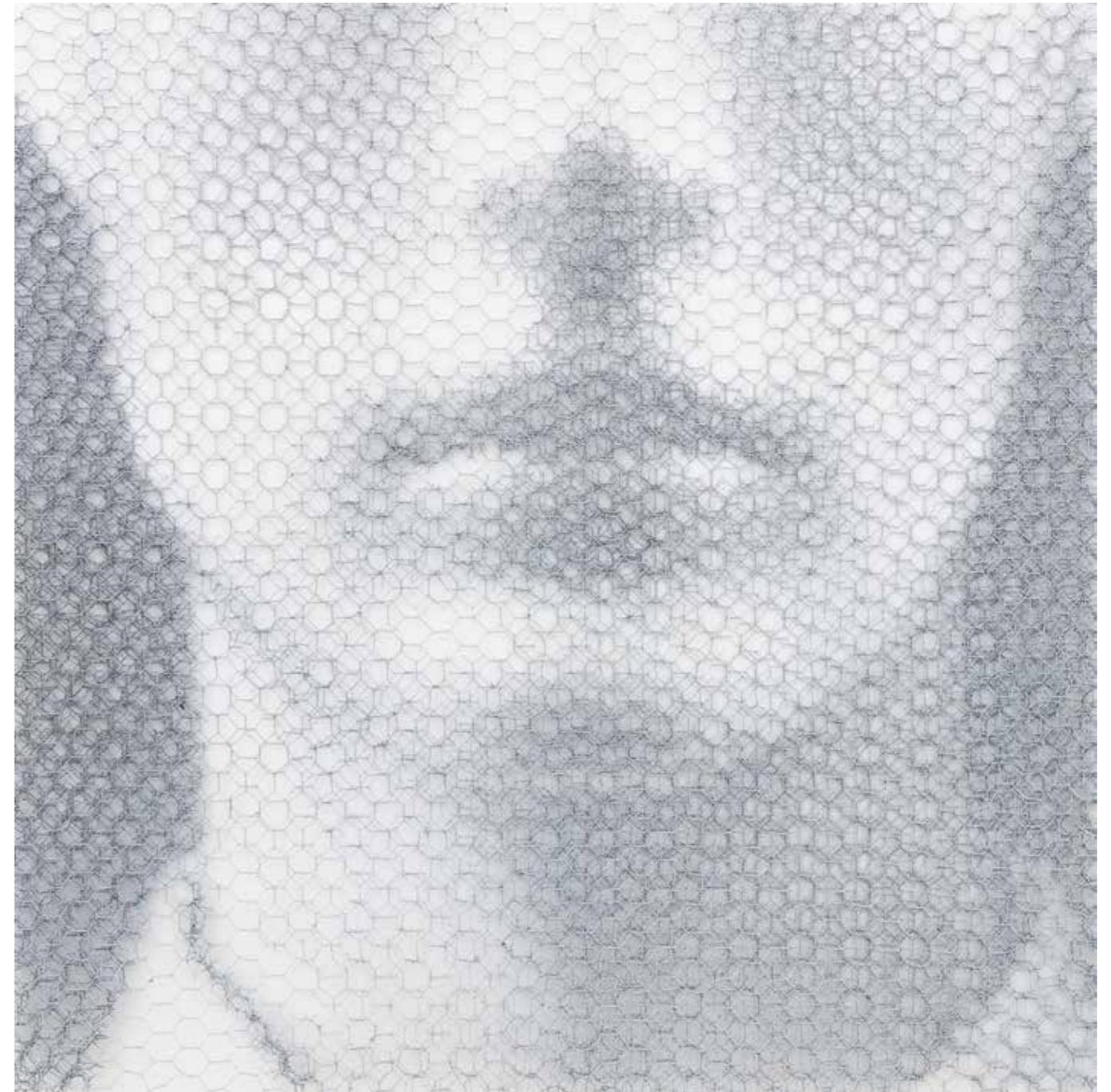
pag. 53

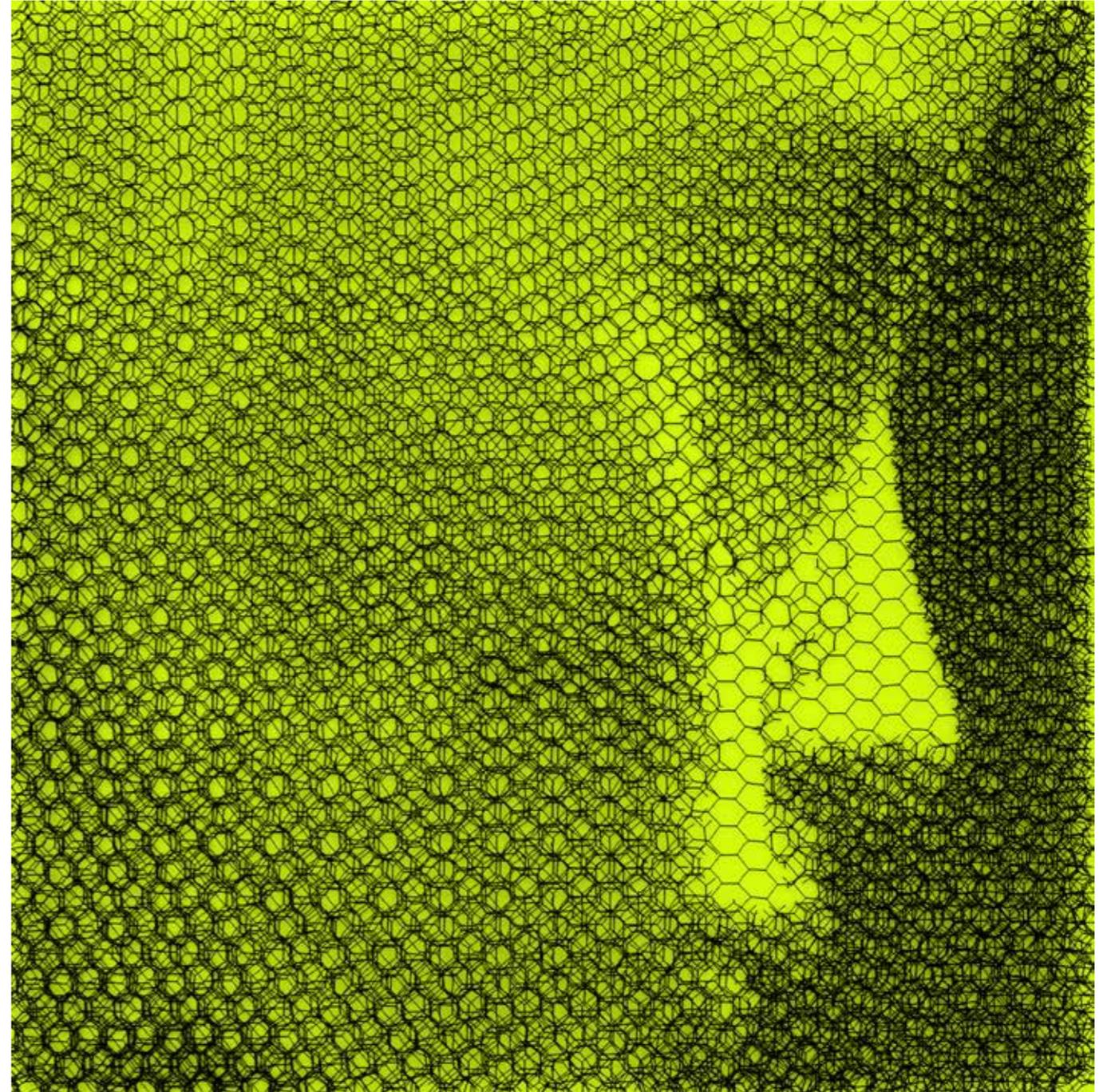
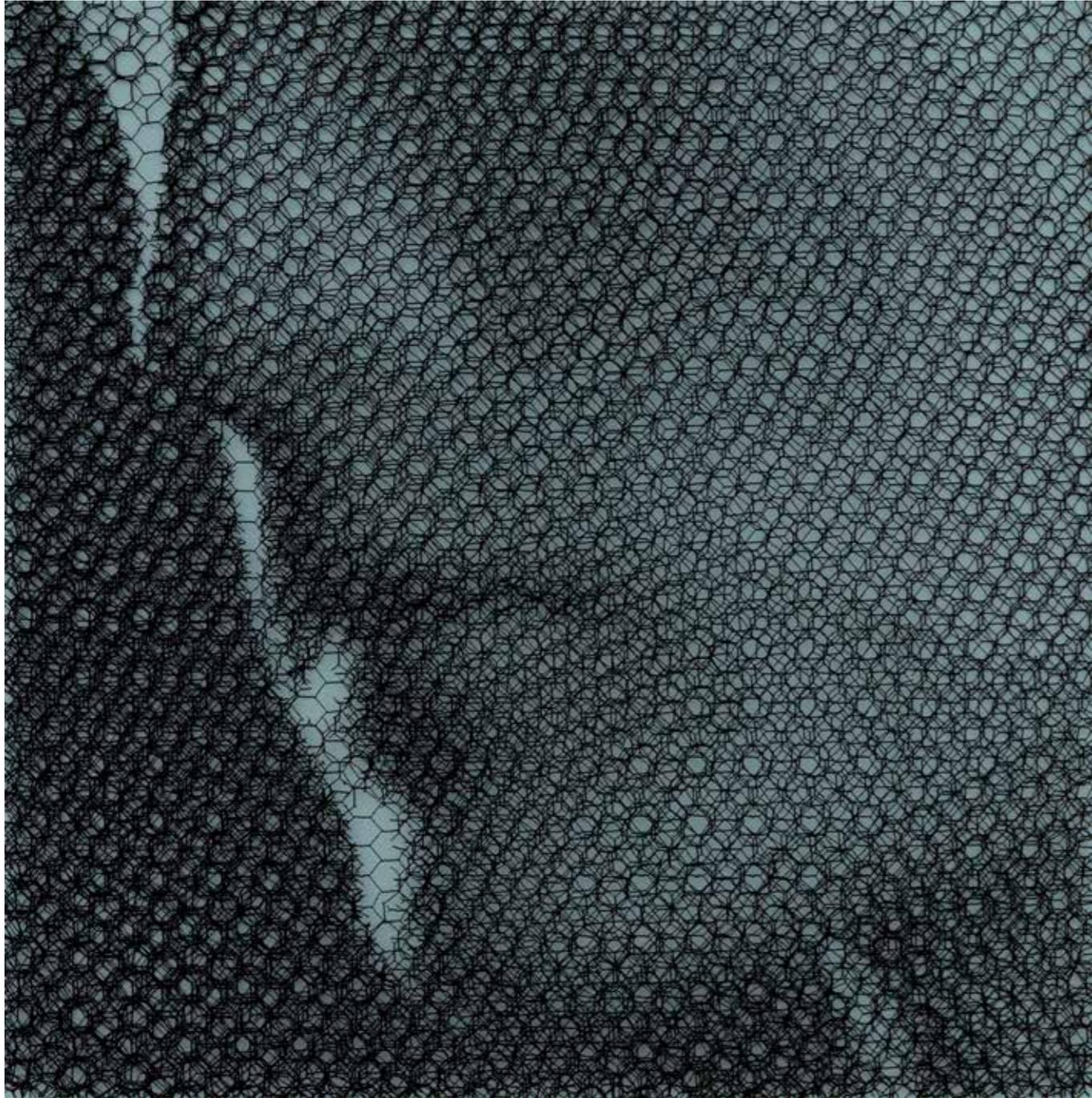
MI-CBA-25_2018|11|29_10:11:30, 2020

rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale giallo fluo

hand-cut black wire mesh on fluo yellow background

70x70cm, GT200337

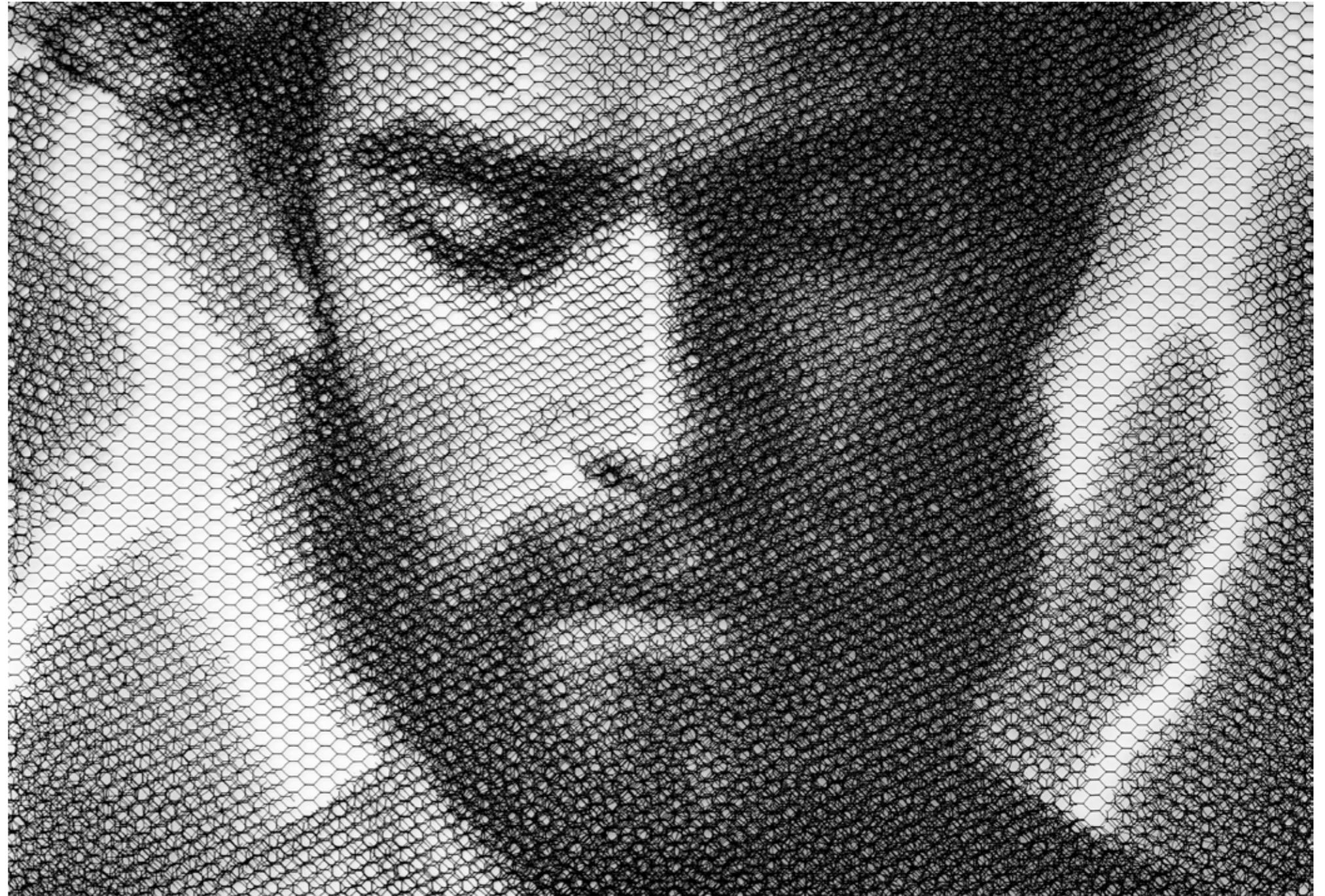




EÍDŌLON

Dal gr. *eidōlon* “simulacro”, poi “idolo”, der. di *êidos* “aspetto, figura”. È un termine che indica una immagine ideale ripresa dall'antichità greca e latina e attualizzata nella nostra epoca in cui le divinità dell'Olimpo potrebbero essere equiparate alle star dei social media. Giorgio Tentolini esplora le similitudini tra l'iconografia divina e la cultura digitale dell'identità sociale. Grazie all'AI, gli *dèi* qui riprodotti come fossero persone contemporanee, evidenziano come l'identità sia stata plasmata e reinterpretata nel corso della storia dell'umanità. Volti attuali si trasformano in divinità grazie a simboli identificativi quali le foglie di vite per *Bacchus* o l'elmo per la dea *Minerva*. Con l'unione di mitologia e intelligenza artificiale ne deriva che i social network sono i nuovi templi e *i big data* possono essere interpretati come nuovi dèi capaci di conoscere, prevedere e orientare i nostri desideri, scopi e bisogni e funzionano esattamente come gli dèi degli antichi greci.

From the Greek **eidōlon** “simulacrum,” then “idol,” derived from **êidos** “appearance, figure.” It is a term that indicates an ideal image taken from ancient Greek and Latin times and updated in our era where the Olympian deities could be equated to social media stars. Giorgio Tentolini explores the similarities between divine iconography and the digital culture of social identity. Thanks to AI, the *gods* reproduced here as if they were contemporary people, highlight how identity has been shaped and reinterpreted throughout human history. Current faces are transformed into deities thanks to identifying symbols such as vine leaves for *Bacchus* or the helmet for the goddess *Minerva*. The merger of mythology and artificial intelligence implies that social networks are the new temples and *big data* can be interpreted as new gods capable of knowing, predicting, and guiding our desires, purposes, and needs, functioning exactly like the gods of ancient Greece.





pag. 55

JUPITER - ALGOR. 3031506, 2024
rete metallica nera tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco
hand-cut black wire mesh
on white background
85x125cm, GT240112

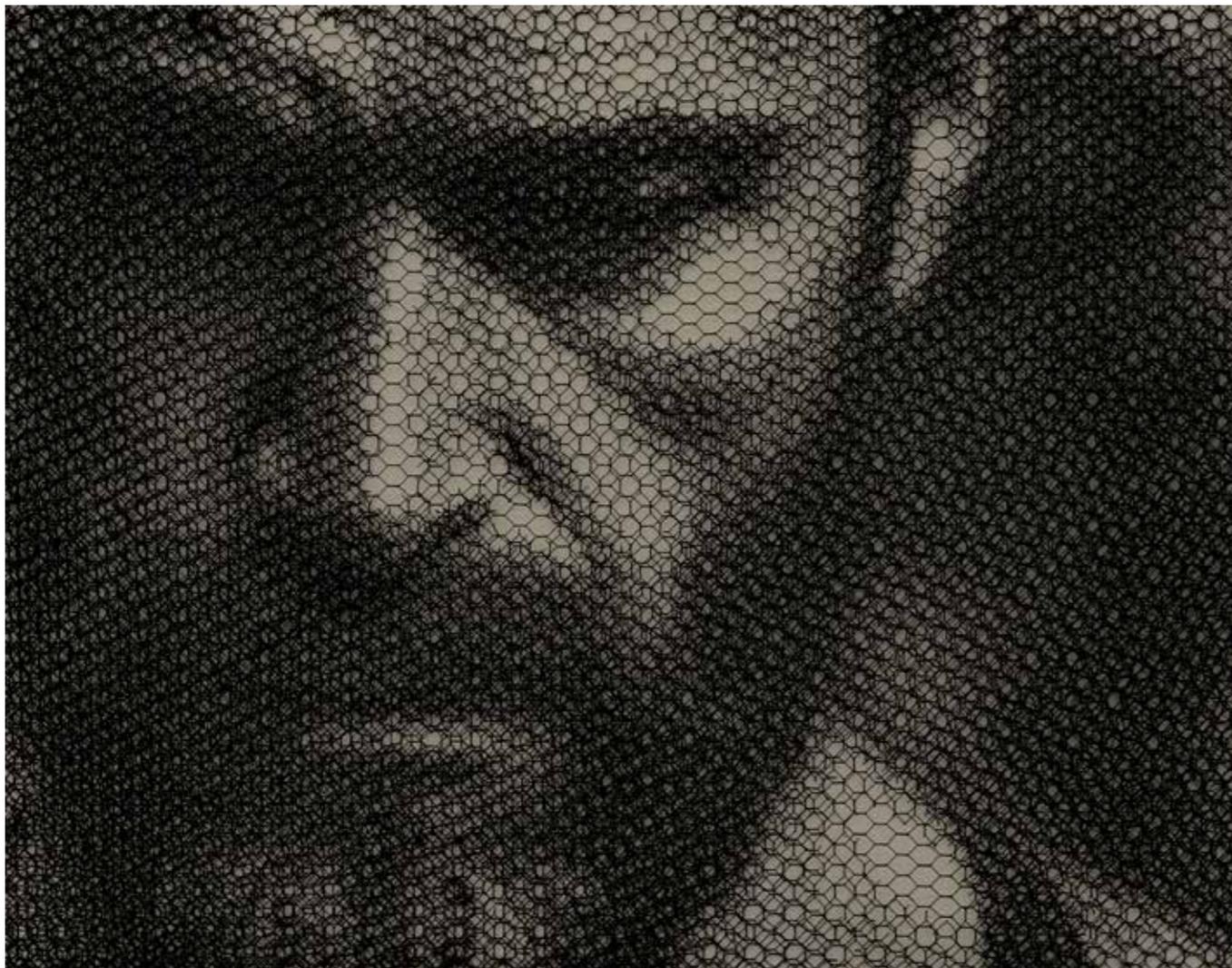
pag. 56

VENUS - ALGOR. 2951516, 2024
rete metallica nera tagliata a mano
e sovrapposta a fondale rosa quarzo
hand-cut black wire mesh
on rose quartz background,
125x85cm, GT240122

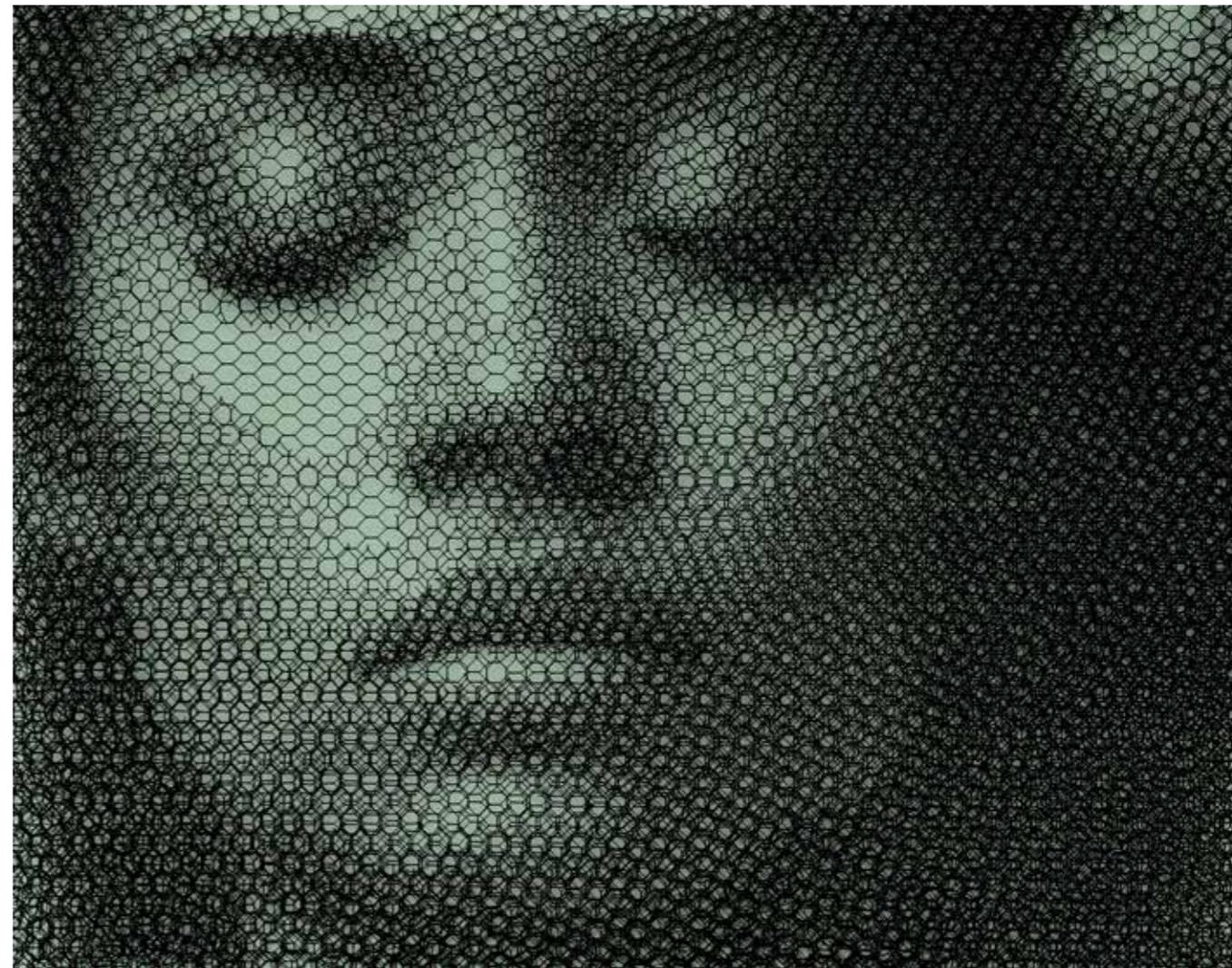
pag. 57

JUNO - ALGOR. 3041508, 2024
rete metallica nera tagliata a mano
e sovrapposta a fondale turchese
hand-cut black wire mesh
on turquoise background
95x95cm, GT240114

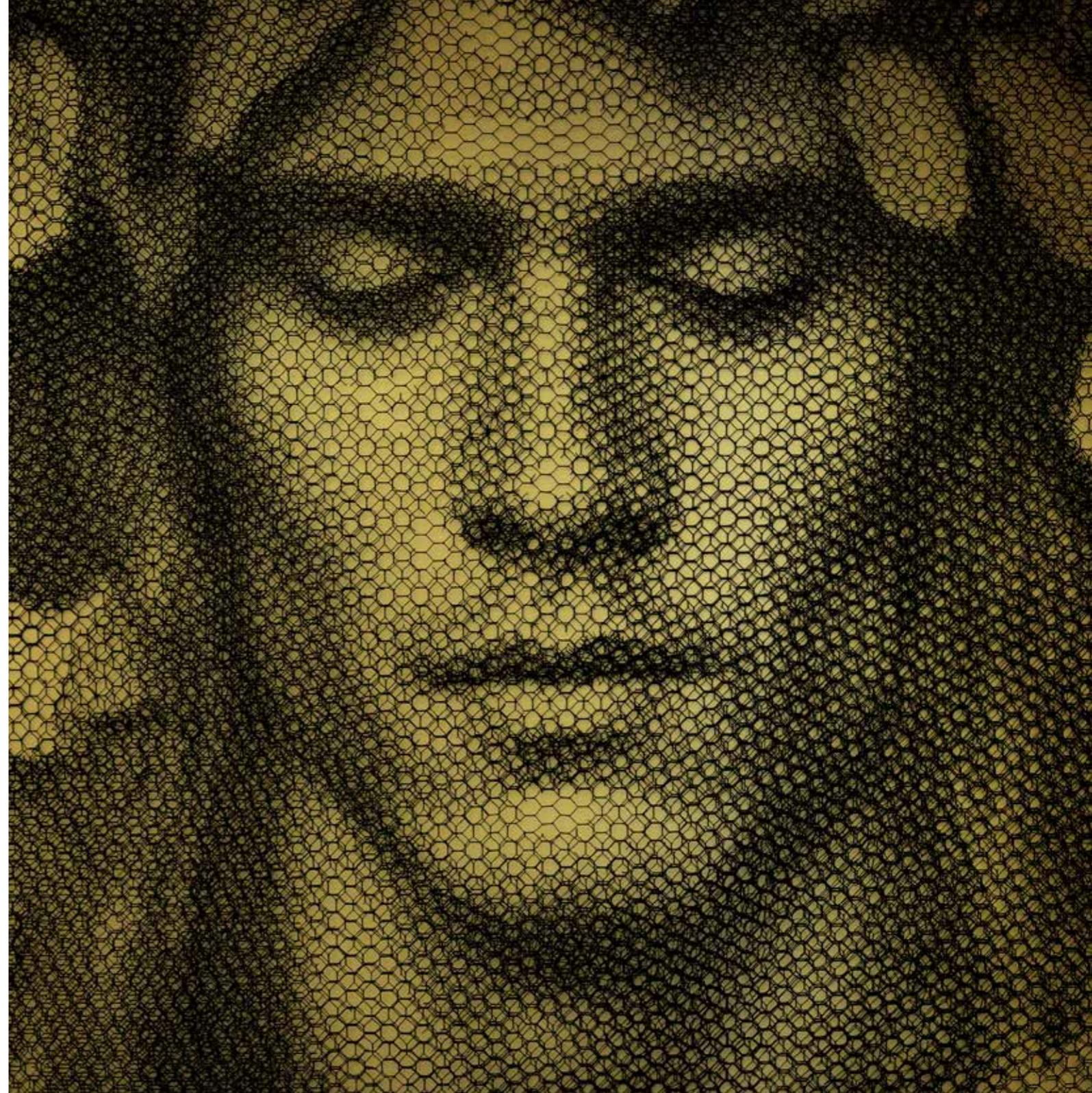




VULCAN - ALGOR. 2961513, 2024
rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale tortora
hand-cut black wire mesh on taupe background
70x90cm, GT240119



CERES - ALGOR. 2941512, 2024
rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale verde salvia
hand-cut black wire mesh on sage green background
70x90cm, GT240118





pag. 60

DIANE - ALGOR. 2981509, 2024
rete metallica nera tagliata
a mano e sovrapposta a fondale
grigio metallizzato
hand-cut black wire mesh
on metallic gray background
70x70cm, GT240115

pag. 61

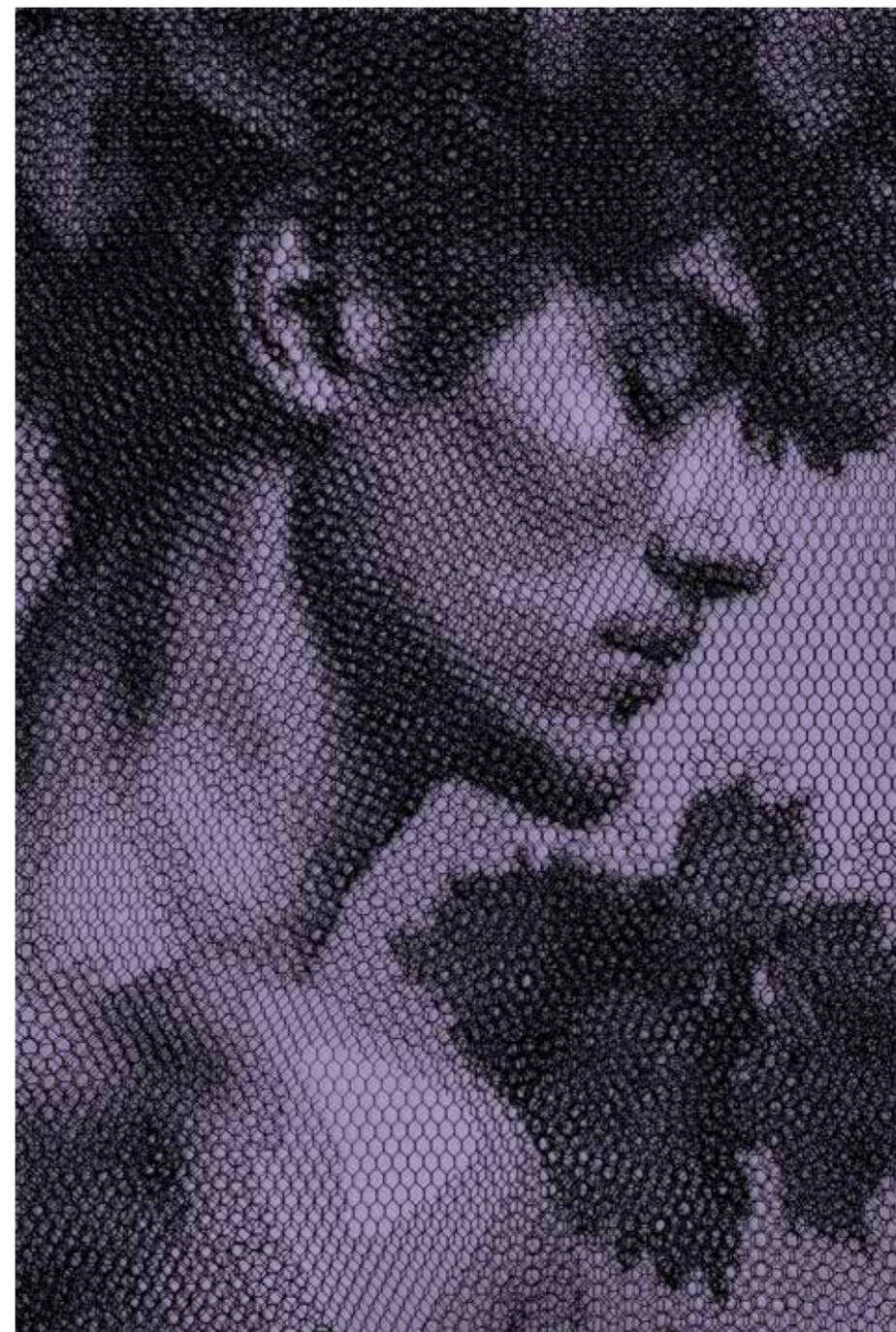
APOLLO - ALGOR. 3001515, 2024
rete metallica nera tagliata a mano
e sovrapposta a fondale color oro
hand-cut black wire mesh
on gold color background
95x95cm, GT240121

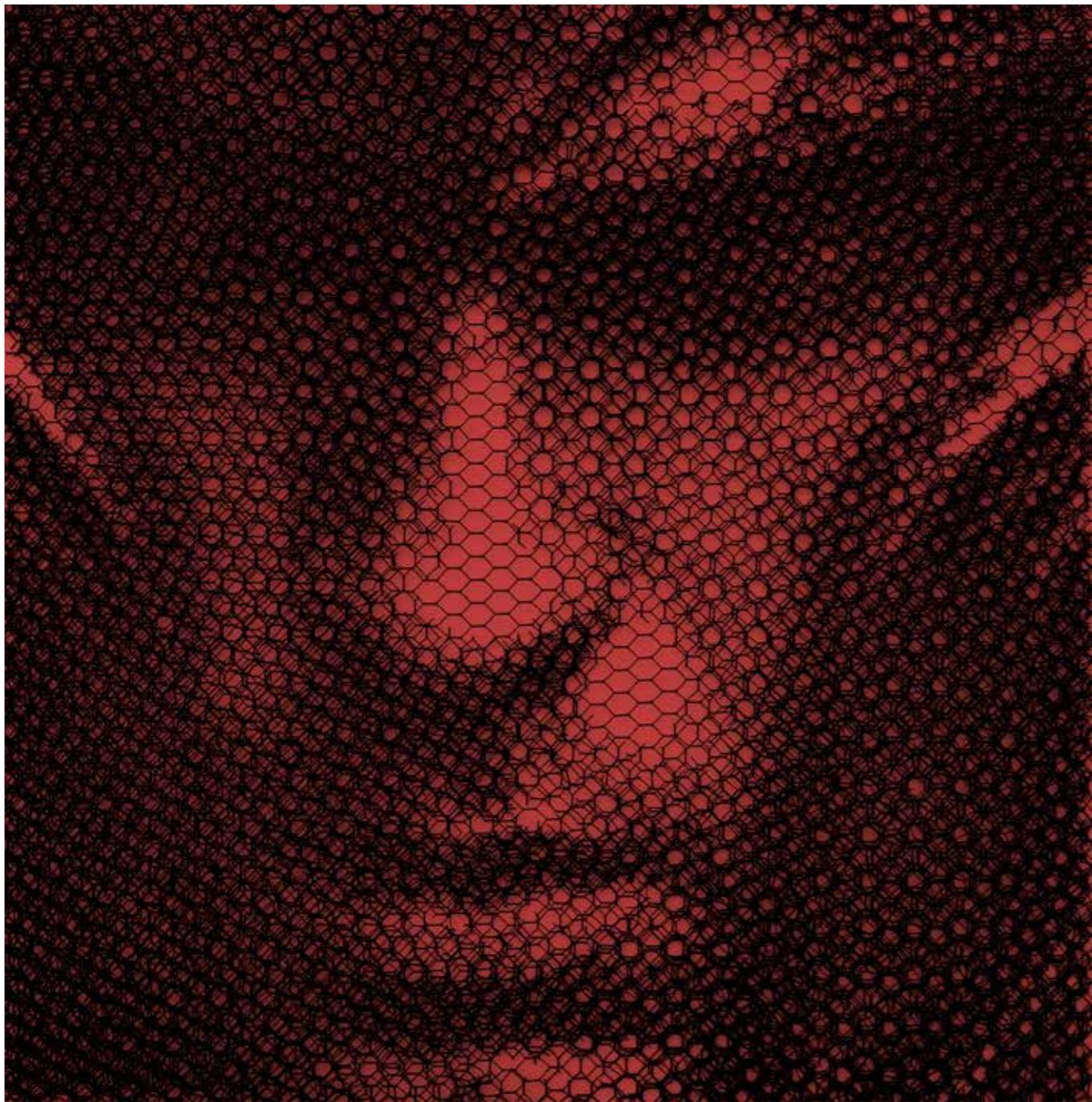
pag. 62

MERCURY - ALGOR. 3141514, 2024
rete metallica nera tagliata a mano
e sovrapposta a fondale giallo fluo
hand-cut black wire mesh
on fluo yellow background
70x70cm, GT240120

pag. 63

BACCHUS - ALGOR. 3011510, 2024
rete metallica nera tagliata a mano
e sovrapposta a fondale glicine
hand-cut black wire mesh
on wisteria background
125x85cm, GT240116





64



MARS - ALGOR. 2991517, 2024
rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale rosso paprika
hand-cut black wire mesh on paprika red background
70x70cm, GT240123

NEPTUNE - ALGOR. 3021511, 2024
rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale cyan
hand-cut black wire mesh on cyan background
70x90cm, GT240117

65

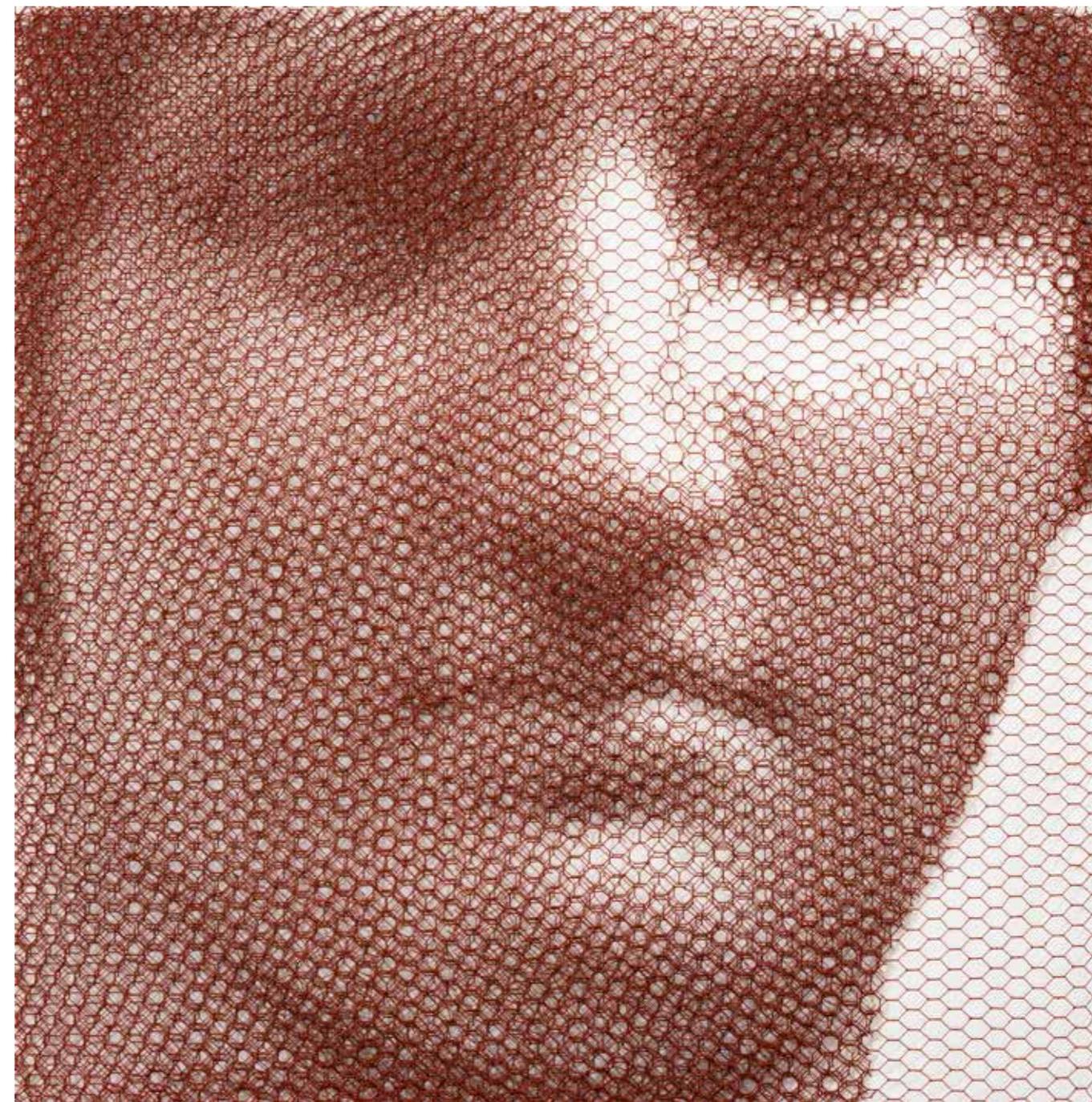


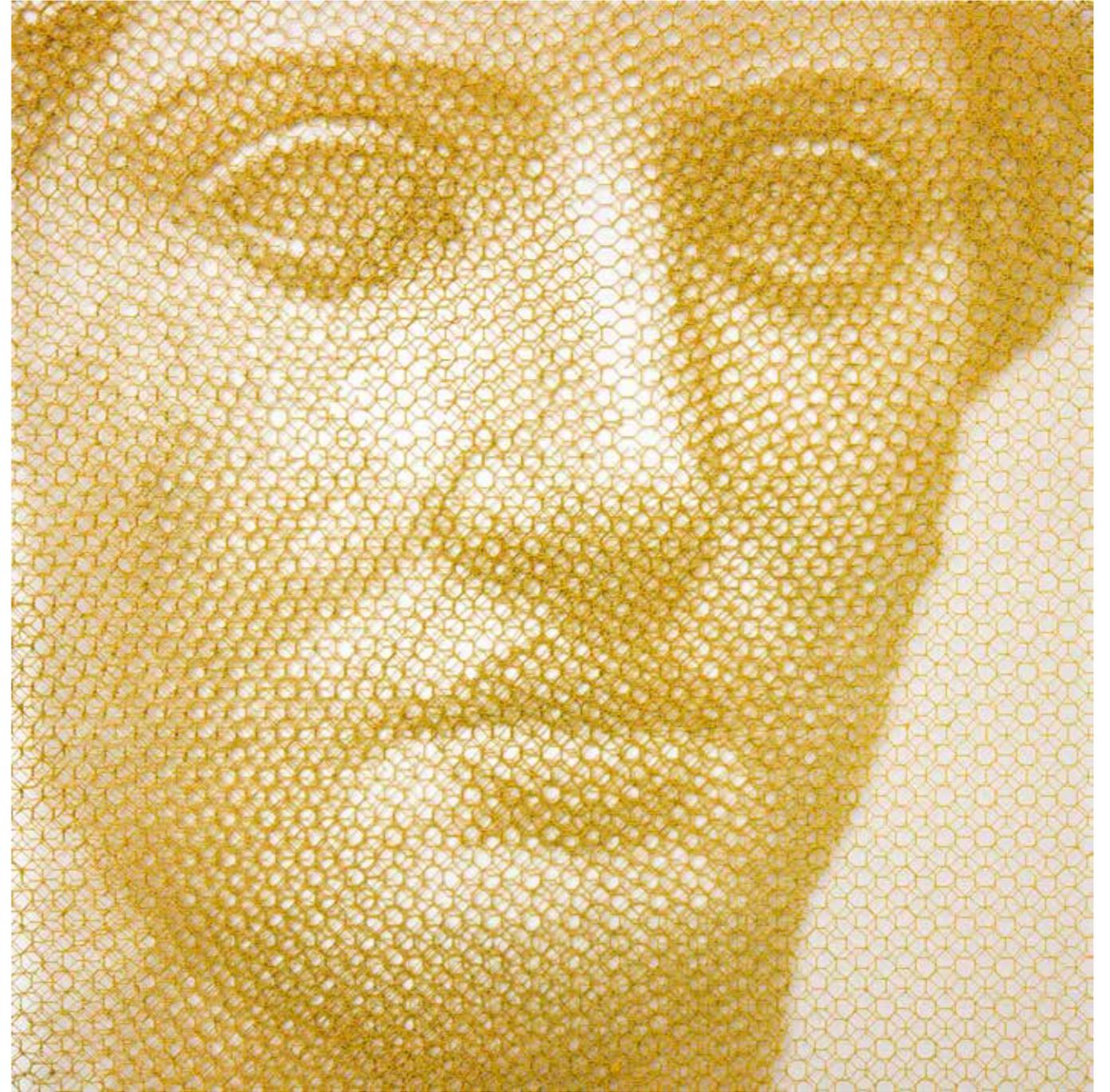
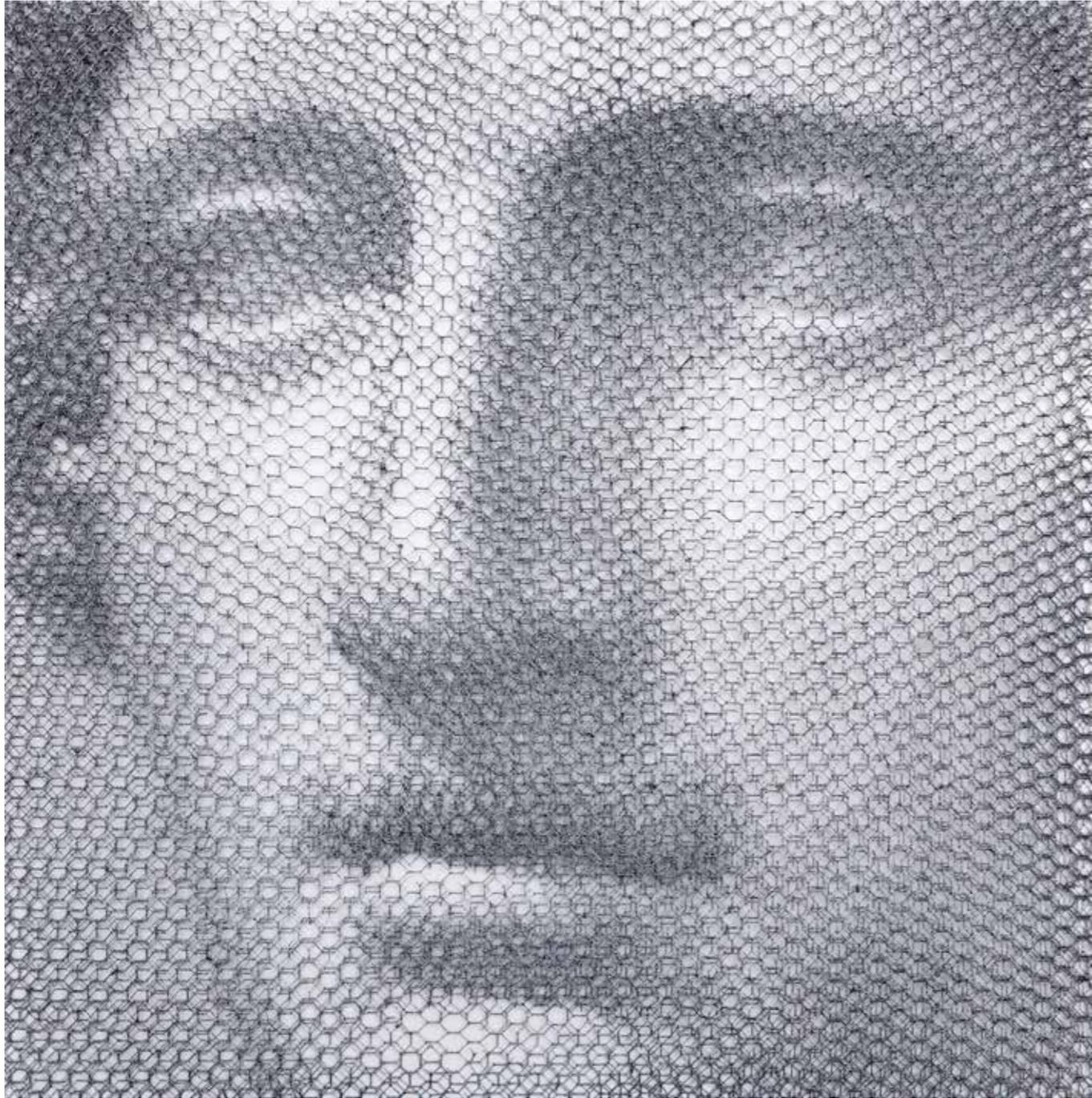
MINERVA - ALGOR. 2971507, 2024
rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale grigio metallizzato
hand-cut black wire mesh on metallic gray background
85x125cm, GT240113

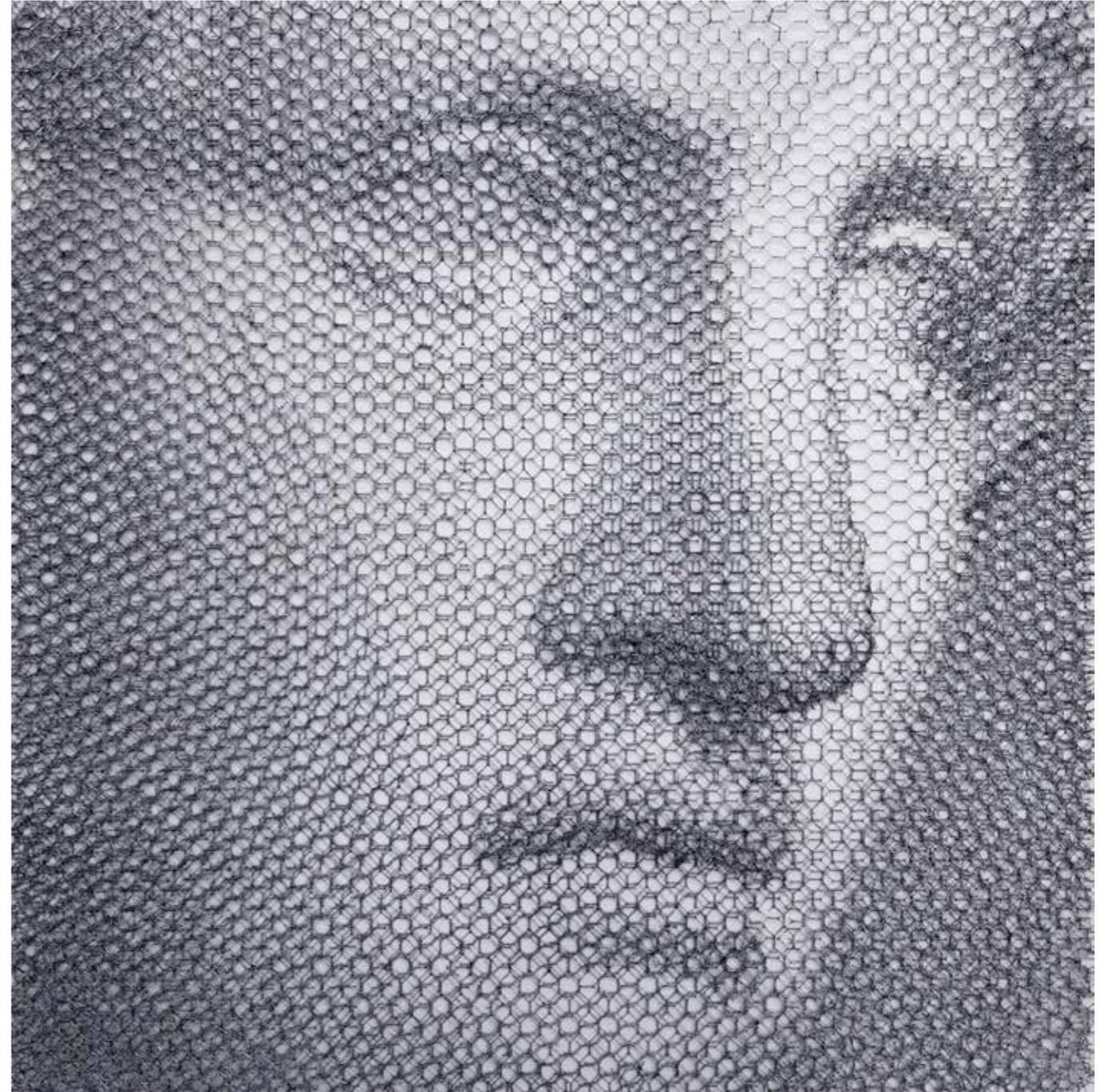
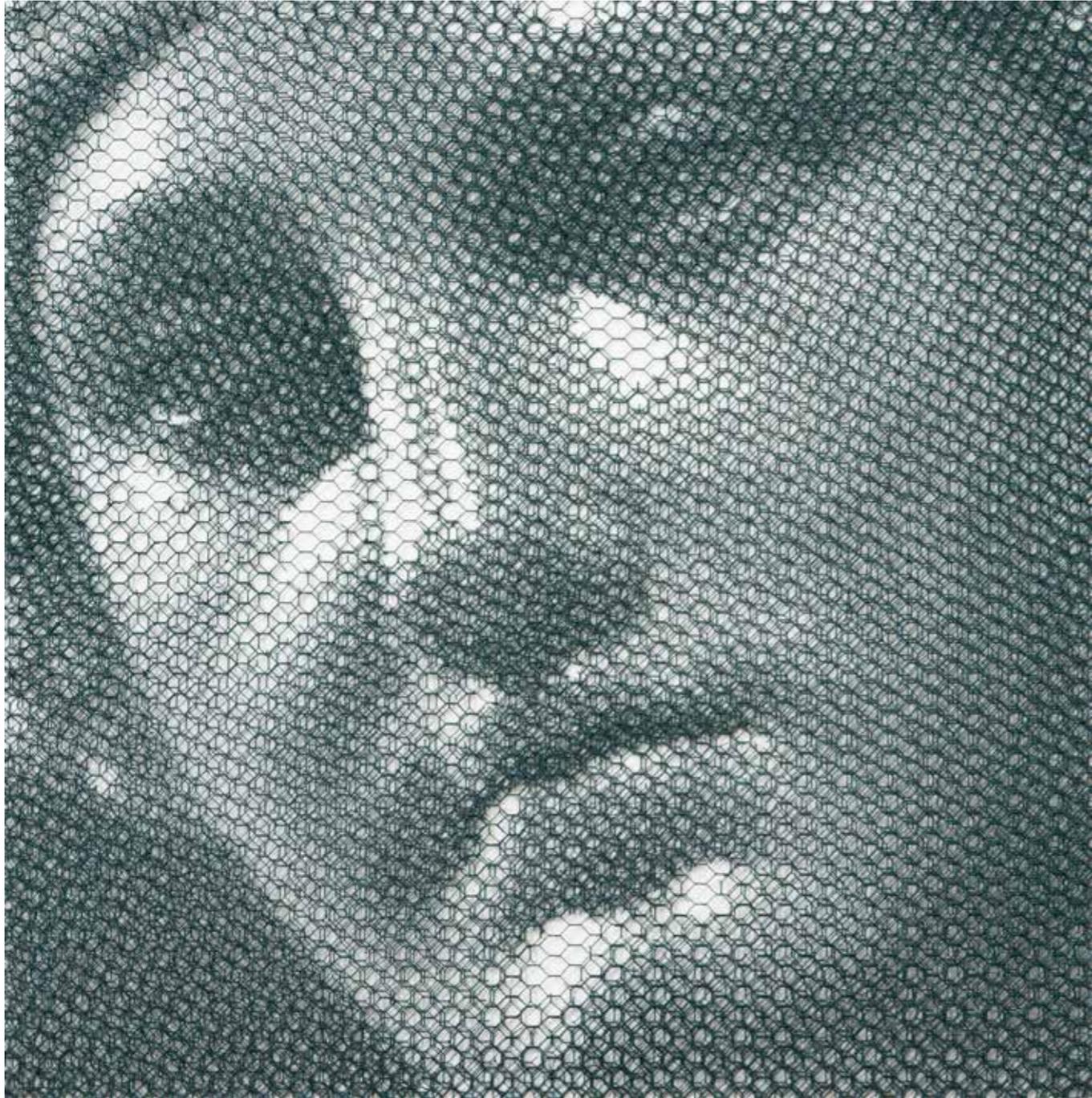
PAGAN POETRY

Il richiamo alla classicità è una «*miniera di categorie assolute (bellezza, sapienza, perfezione, misura, simmetria, armonia), da reinterpretare in un'ottica fino in fondo moderna [...]. Patrimonio fondante, decisivo, necessario*». La serie Pagan Poetry realizza l'utopia del tempo rovesciato riconquistando una purezza perduta, unendo *forza* - come presenza ed energia - *grazia* - come eleganza ed equilibrio. Volti di statue classiche, vengono ricostruiti con vari strati di rete metallica con l'intento di intrappolare l'*Aion*, il tempo inteso come intero viaggio: l'eternità. Così l'Apollo di Kassel, l'Antinoo Capitolino e l'Afrodite di Menophantos rivivono nella contemporaneità ma affondano le radici nella perfezione della statuaria dell'antichità classica, quando la bellezza era un'incessante ricerca di armonia, precisione, grazia e proporzione. La presenza del passato e il dialogo evocativo con i topoi della classicità, svelano un'identità storica che grazie al rigore con cui l'artista persegue la sua ricerca armonica - è in grado di generare un moderno *decor supra verum*.

The reference to classicism is a "*mine of absolute categories (beauty, wisdom, perfection, measure, symmetry, harmony), to be reinterpreted in a thoroughly modern perspective [...]. Founding, decisive, necessary heritage.*" The Pagan Poetry series realizes the utopia of reversed time by reclaiming a lost purity, combining *strength* - as presence and energy - with *grace* - as elegance and balance. Faces of classical statues are reconstructed with various layers of mesh network with the intention of trapping the *Aion*, time understood as the entire journey: eternity. Thus, the Apollo of Kassel, the Capitoline Antinous, and the Aphrodite of Menophantos relive in contemporaneity but have their roots in the perfection of classical antiquity statuary when beauty was an incessant pursuit of harmony, precision, grace, and proportion. The presence of the past and the evocative dialogue with the topoi of classicism reveal a historical identity that, thanks to the rigor with which the artist pursues his harmonious research, is able to generate a modern *decor supra verum*.

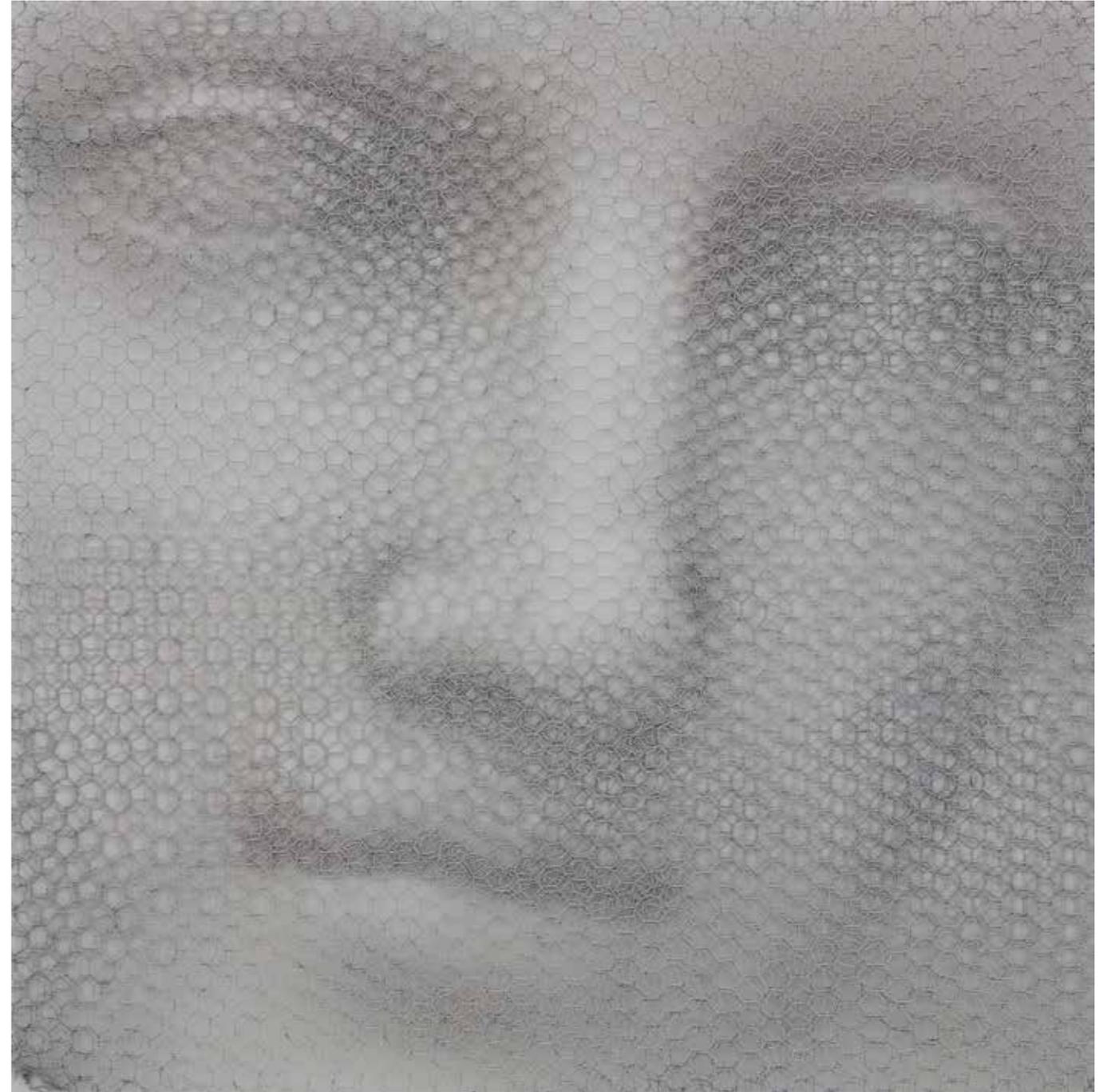




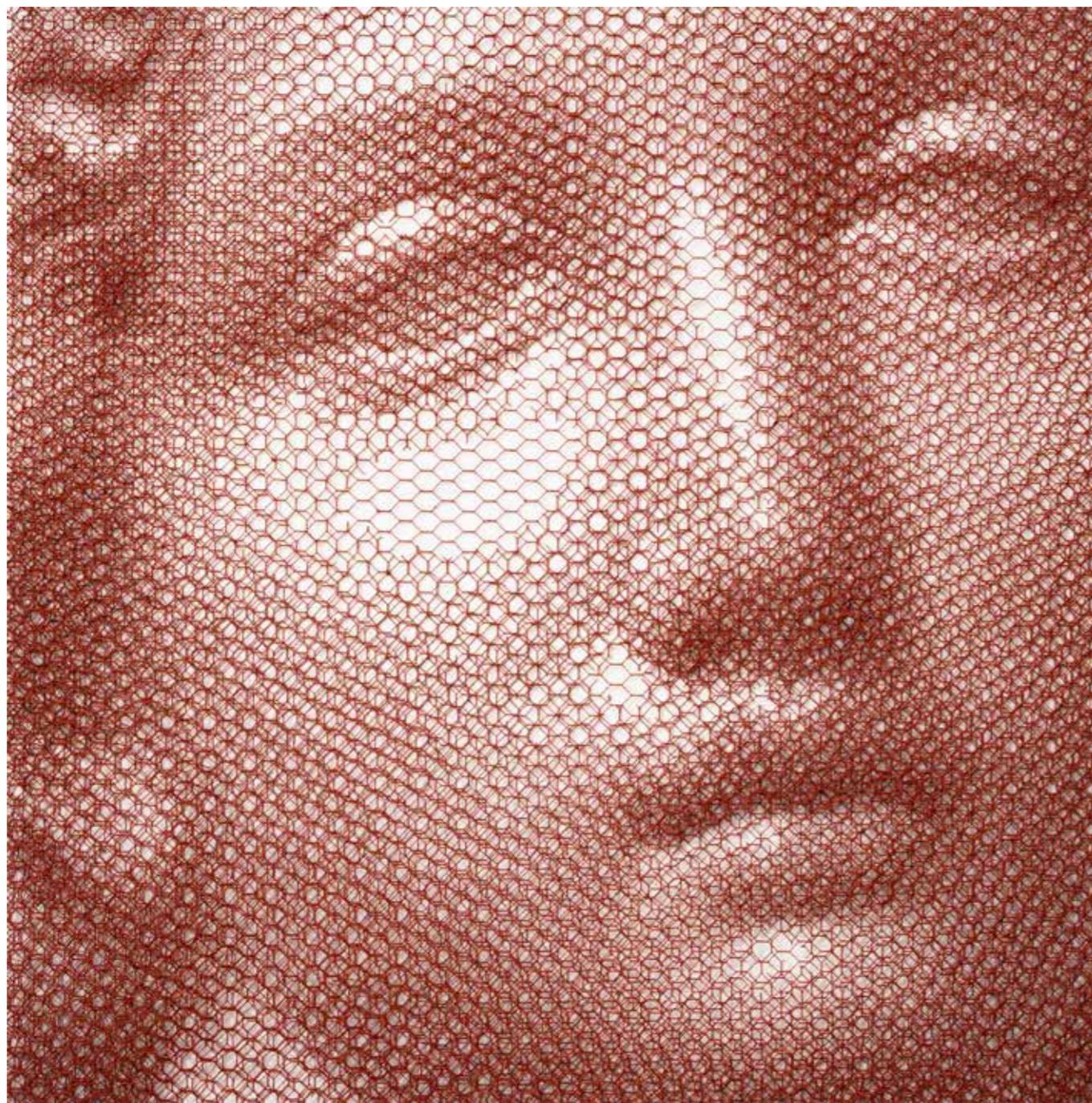




74



75



pag. 69

ANTINOO CAPITOLINO - VISTA 111048, 2022

rete metallica ocra rossa tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut red ochre wire mesh on white background
80x80cm, GT220268

pag. 70

APOLLO DI KASSEL - VISTA 5, 2021

rete metallica tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut wire mesh on white background
80x80cm, GT210283

pag. 71

LA GIUSTIZIA, 2021

rete metallica giallo zafferano tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut saffron yellow wire mesh on white background
80x80cm, GT210228

pag. 72

ALLEGORIA DELLA STORIA - VISTA 021073, 2022

rete metallica verde petrolio tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut petrol green wire mesh on white background
80x80cm, GT220293

pag. 73

JUNO LUDOVISI - VISTA 5, 2021

rete metallica tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut wire mesh on white background
80x80cm, GT210290

pag. 74

AFRODITE DI MENOPHANTOS - VISTA 3, 2021

rete metallica placcata in ottone tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut brass plated wire mesh on white background
80x80cm, GT210181

pag. 75

FAR195 - VISTA 4, 2020

rete metallica bianca tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut white wire mesh on white background
80x80cm, GT200248

pag. 76

AMORE - VISTA 071070, 2022

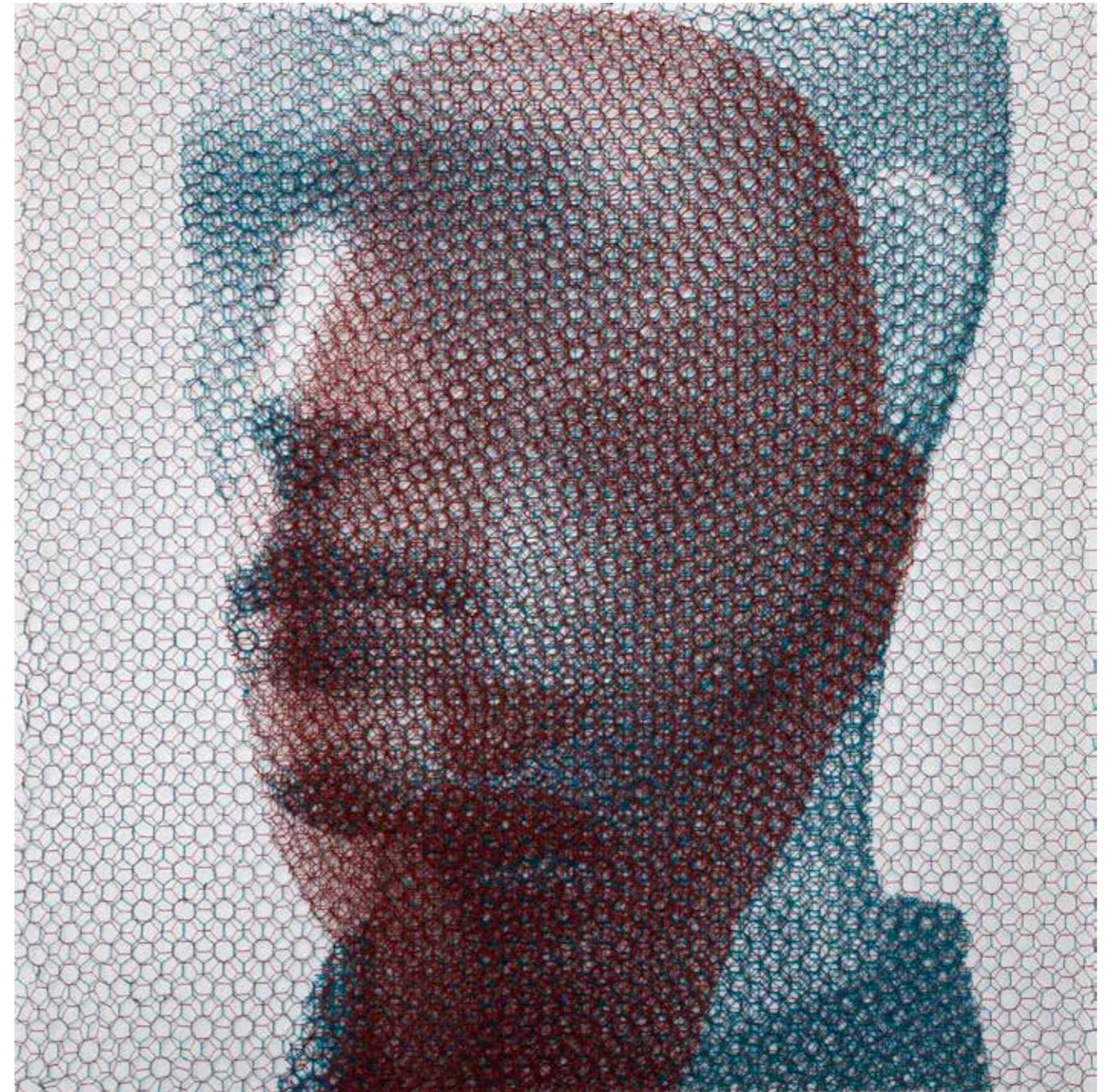
rete metallica ocra rossa tagliata a mano
e sovrapposta a fondale bianco

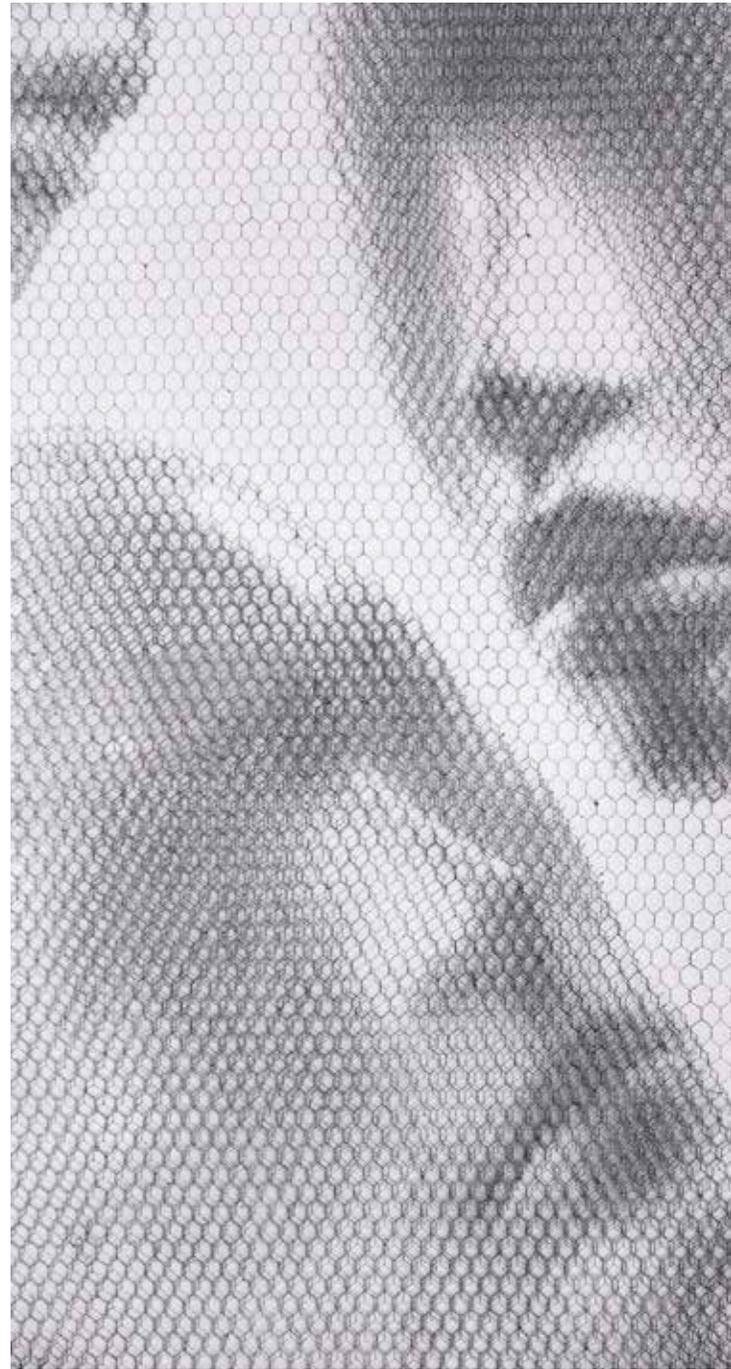
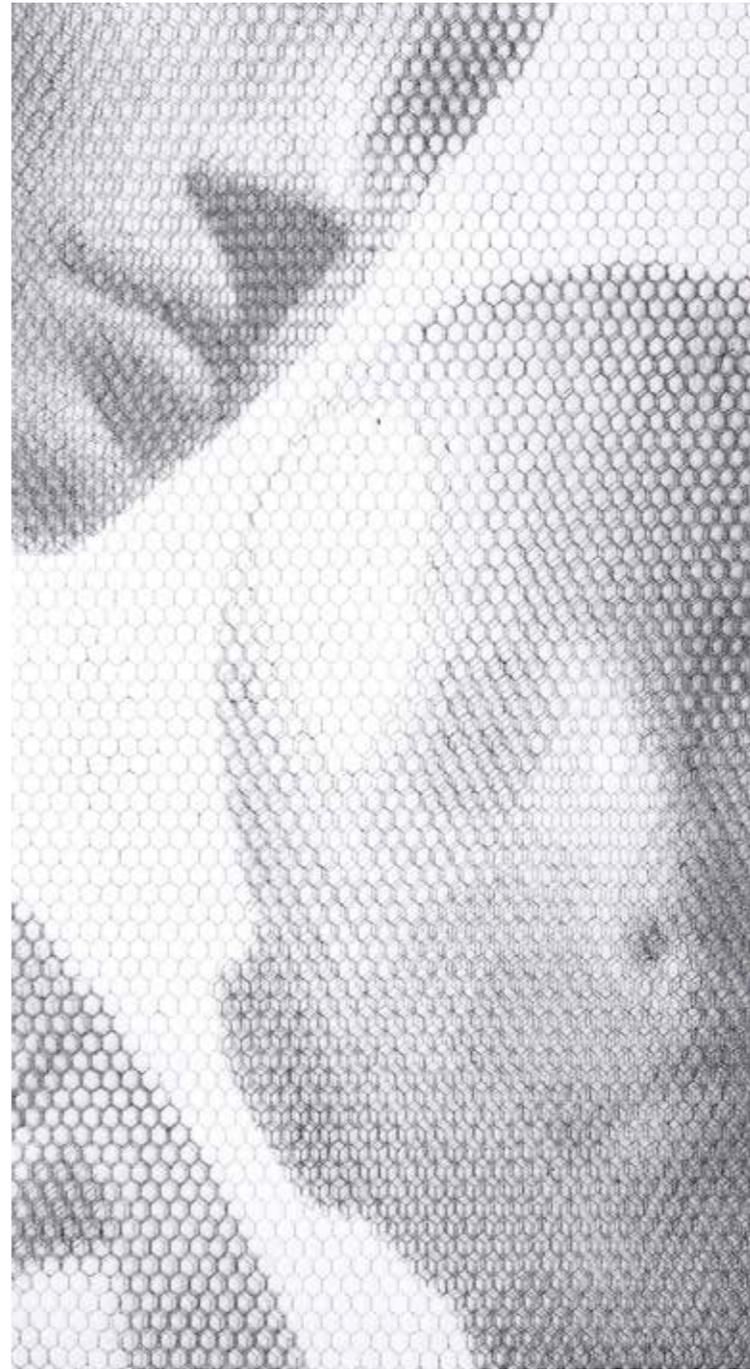
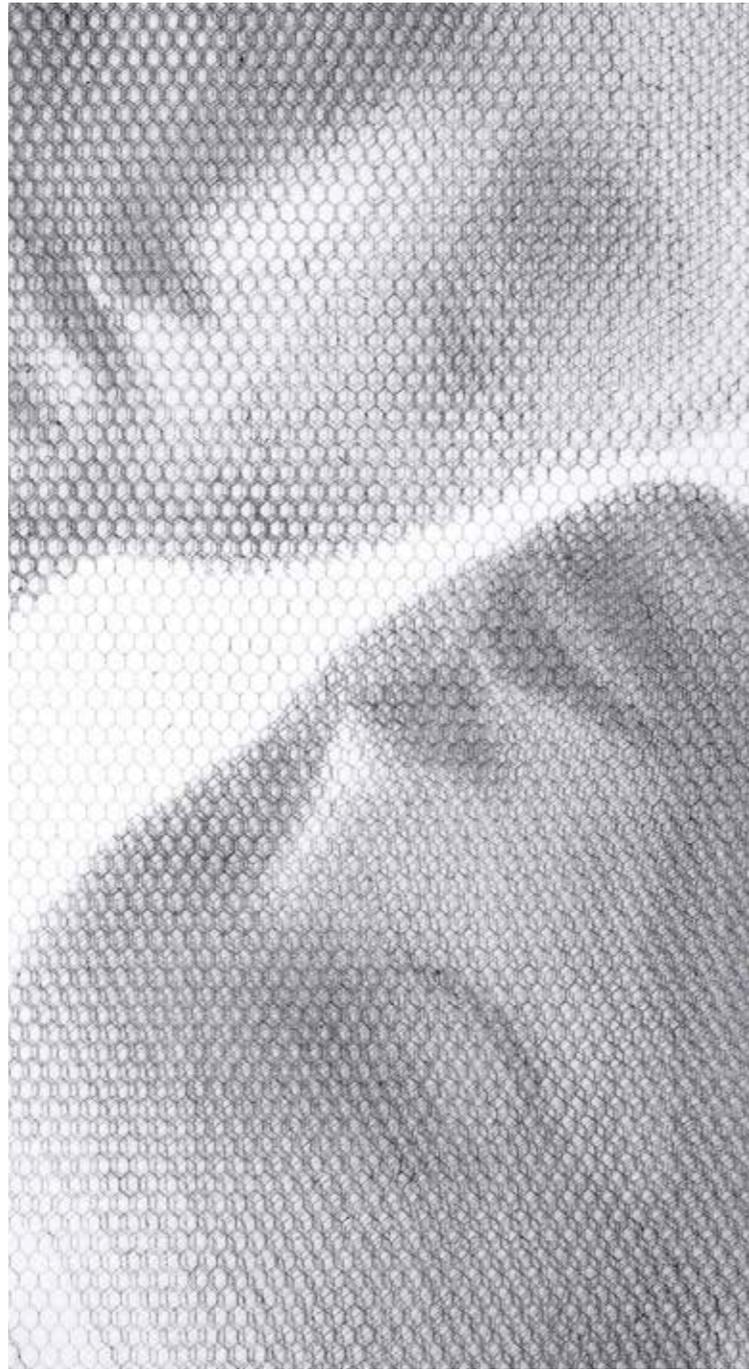
hand-cut red ochre wire mesh on white background
80x80cm, GT220290

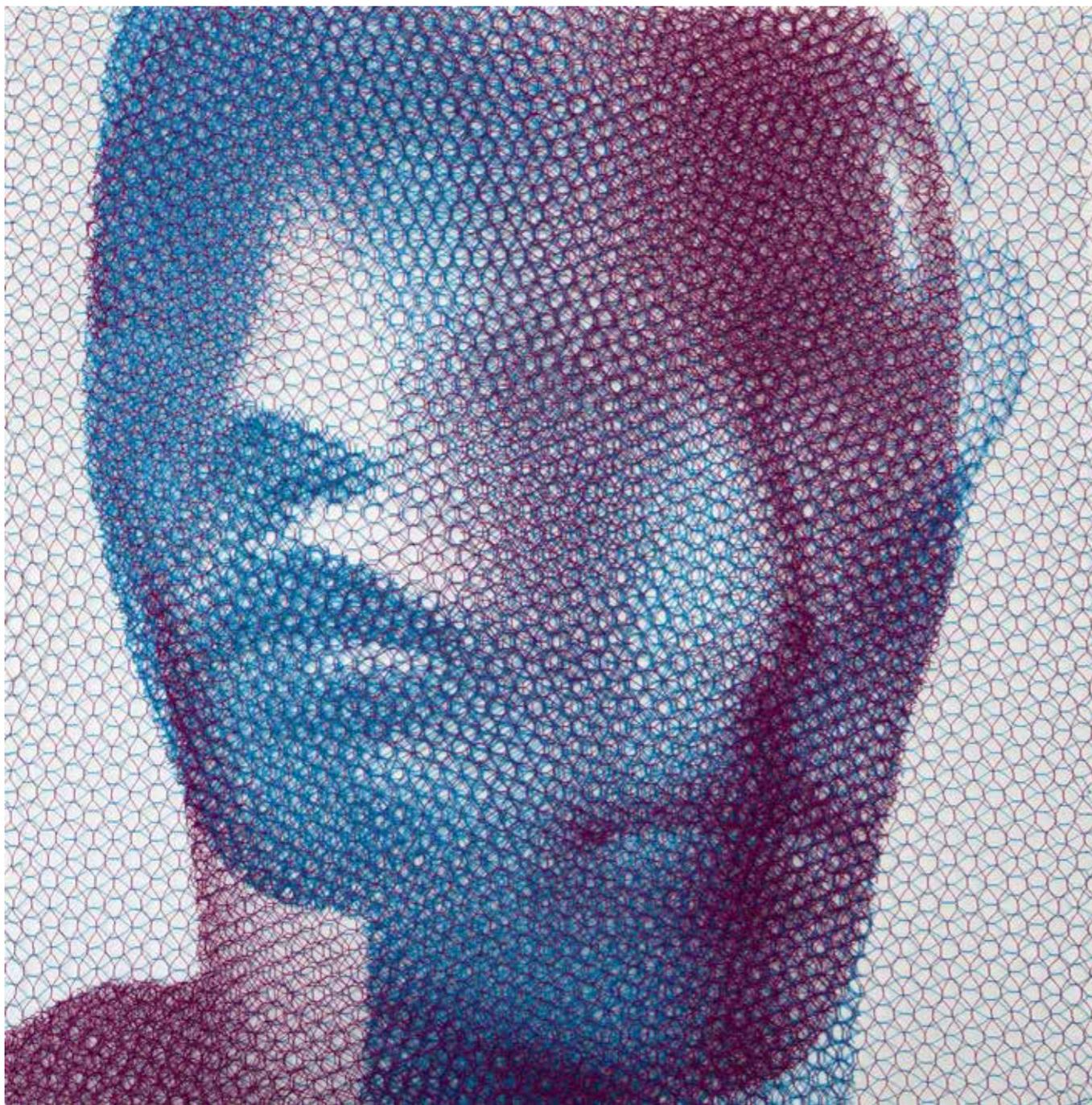
FLOATING HEADS

Floating heads è una riflessione sulle implicazioni sociali e culturali delle tecnologie digitali in quanto «[...] il progresso non si ferma ma l'impatto dell'AI sulla nostra intelligenza ci chiede uno sforzo di introspezione: dobbiamo capire chi siamo per difendere la nostra identità». Rivolgere lo sguardo al passato, al mondo classico e tornare nell'Atene e nella Roma antica è coraggioso e anticipatorio, un itinerario della mente che porta alla sapienza degli antichi. C'è bisogno di un Umanesimo Digitale, di una corrente di pensiero che abbia come punto fermo la combinazione tra la cultura umanistica tradizionale e le nuove tecnologie. Una riflessione critica che conduce ad un uso etico e consapevole delle tecnologie digitali per migliorare la vita delle persone e della società.

Floating heads are a reflection on the social and cultural implications of digital technologies as "[...] progress does not stop but the impact of AI on our intelligence requires an effort of introspection: we must understand who we are to defend our identity." Turning our gaze to the past, to the classical world, and returning to ancient Athens and Rome is courageous and anticipatory, a journey of the mind leading to the wisdom of the ancients. There is a need for a Digital Humanism, a stream of thought that has as its cornerstone the combination of traditional humanistic culture and new technologies. A critical reflection leading to an ethical and conscious use of digital technologies to improve people's lives and society.







pag. 79

ENDIADI - SEQUENZA 100790, 2021rete metallica turchese e rossa tagliata a mano
e sovrapposta a fondale biancohand-cut turquoise and red wire mesh on white background
100x100cm, GT210270

pag. 80

FLOATING HEADS 1, 2019rete metallica tagliata a mano
e sovrapposta a fondale biancohand-cut wire mesh on white background
155x85cm, GT190248

pag. 80

FLOATING HEADS 2, 2019rete metallica tagliata a mano
e sovrapposta a fondale biancohand-cut wire mesh on white background
155x85cm, GT190249

83

pag. 81

FLOATING HEADS 3, 2019rete metallica tagliata a mano
e sovrapposta a fondale biancohand-cut wire mesh on white background
155x85cm, GT190250

pag. 81

FLOATING HEADS 4, 2019rete metallica tagliata a mano
e sovrapposta a fondale biancohand-cut wire mesh on white background
155x85cm, GT190251

pag. 82

ENDIADI - SEQUENZA N 120870, 2021rete metallica cian e magenta tagliata a mano
e sovrapposta a fondale biancohand-cut cyan and magenta wire mesh on white background
100x100cm, GT210350

FADE

Ritratti reali di modelle fotografate nei backstage delle sfilate di moda, sembrano svanire in pochi secondi come una story di Instagram. Volti evanescenti a sottolineare la fragilità di un'identità incerta, di una realtà che diviene fittizia e packaging ideale per accelerare la consumazione di immagini. Figure eteree che emanano spiritualità ed edonismo, ma riflettono una transitorietà temporale, una bellezza provvisoria che dura il tempo di una sfilata o di una stagione.

Real portraits of models photographed in the backstage of fashion shows seem to vanish in a few seconds like an Instagram story. Evanescent faces underline the fragility of an uncertain identity, of a reality that becomes fictitious and an ideal packaging to accelerate the consumption of images. Ethereal figures emanating spirituality and hedonism, but reflecting a temporal transience, a provisional beauty that lasts the duration of a fashion show or a season.





pag. 85

DORIEN, 2021

rete metallica placcata in argento tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut silver plated wire mesh on white background

100x100cm, GT210101

pag. 86

HERTA, 2020

rete metallica placcata in ottone tagliata a mano e sovrapposta a fondale bianco

hand-cut brass plated wire mesh on white background

100x100cm, GT200371

GIORGIO TENTOLINI nasce a Casalmaggiore (CR) nel 1978, dove vive e lavora.

Ogni sua opera emerge da una precisa indagine sul tempo come memoria e identità, attraverso uno studio attento e una lenta ricostruzione che coinvolge la luce e l'incisione di strati di materiali diversi, come tessuti, carte e PVC. Attualmente, privilegia il tulle e la rete metallica come media principali della sua ricerca, per la levità meditativa che questi materiali conferiscono all'immagine, offrendo una metafora di luoghi, ricordi, sogni e visioni. Il suo lavoro, un incrocio tra pittura e scultura, ha ottenuto riconoscimenti nazionali e internazionali fin dagli inizi degli anni 2000.

Le sue opere sono state esposte in prestigiose sedi in Europa, tra cui Roma, Parigi, Amsterdam, Berlino, Londra e Ginevra, oltre che negli Stati Uniti e a Taiwan, includendo spazi pubblici di grande rilevanza come l'Istituto della Cultura Italiana di Atene, il Museo Etrusco di Roma, il Palazzo Reale di Milano, il Teatro Regio di Parma, il MAR - Museo d'Arte della Città di Ravenna, il MUSA - Museo di Salò e l'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna.

Con grande entusiasmo, si annuncia la sua partecipazione alla sessantesima edizione della Biennale di Venezia, ospitato nel padiglione del Camerun presso le prestigiose sale di Palazzo Donà Dalle Rose. Il suo progetto esplorerà le radici del genere umano, offrendo uno sguardo profondo e riflessivo sulla storia e l'identità umana.

GIORGIO TENTOLINI was born in Casalmaggiore (CR) in 1978, where he lives and works.

Each of his works emerges from a precise investigation into time as memory and identity, through careful study and a slow reconstruction involving the light and the engraving of layers of different materials, such as fabrics, papers, and PVC. Currently, he favors tulle and wire mesh as the main media of his research, for the meditative lightness these materials impart to the image, offering a metaphor of places, memories, dreams, and visions. His work, a crossroads between painting and sculpture, has received national and international recognition since the early 2000s.

His works have been exhibited in prestigious venues across Europe, including Rome, Paris, Amsterdam, Berlin, London, and Geneva, as well as in the United States and Taiwan, including highly relevant public spaces such as the Italian Cultural Institute of Athens, the Etruscan Museum of Rome, the Royal Palace of Milan, the Teatro Regio of Parma, the MAR - Museum of Art of the City of Ravenna, the MUSA - Museum of Salò, and the Legislative Assembly of the Emilia Romagna Region.

With great enthusiasm, his participation in the sixtieth edition of the Venice Biennale is announced, hosted in the Cameroon Pavilion within the prestigious halls of Palazzo Donà Dalle Rose. His project will explore the roots of the human genre, offering a deep and reflective look at human history and identity.



MOSTRE PERSONALI SELEZIONATE SELECTED SOLO EXHIBITIONS

1|2024 • IN TOO DEEP a cura di/curated by Silvia Bonomini, Assemblea legislativa della regione Emilia Romagna, Bologna.
11|2023 • NO-ONE a cura di/curated by Jasmine Arakel, Gloria Porcella @ Galleria Ca d'Oro, Arlo-Wynwood, Miami, USA.
6|2023 • HYPER CLASSICS a cura di/curated by Stefano Silvestri, Galleria Otto Nove Cento, Laveno Mombello (VA).
4|2023 • OVER BEAUTY a cura di/curated by Rebecca Delmenico, Galleria Vik, Milano/Milan.
3|2023 • MATERIALE IMMATERIALE a cura di/curated by Alessandro Riva, Galleria Colossi Arte Contemporanea, Brescia.
6|2022 • MACHT IN PROGRESS a cura di/curated by Giuseppe Lopriore, VentoBlu Art Gallery, Polignano a Mare (BA).
12|2021 • IDEALI a cura di/curated by Laura Pintossi @ Colossi Arte Contemporanea, Studiolo 1844, Padova.
10|2021 • NEW AGE OF CLASSICS a cura di/curated by Eliott Doppia, Galerie Montmartre, Parigi/Paris.
7|2021 • PAGAN POETRY a cura di/curated by Stefano Silvestri, Galleria d'arte Otto Nove Cento, Laveno Mombello (VA).
5|2021 • EPITHESIS a cura di/curated by Emanuela Alfano, VentoBlu Art Gallery, Polignano a Mare (BA).
1|2021 • DIACRONIE a cura di/curated by Alberto Dambruoso, Galleria Russo, Roma/Rome.
1|2021 • PAGAN POETRY a cura di/curated by Michele Brulé, Gallery Estella, New Orleans, USA
10|2020 • ENDIADI a cura di/curated by Fernanda Marin e/and Carla Traviero, Andrea Nuovo Homegallery, Napoli/Naples.
4|2020 • PARNASSÓS a cura di/curated by Nicolas Tini Brunozzi, Brun Fine Art, Londra/London.
10|2019 • INTERFACE a cura di/curated by Greta Zuccali, HUB Art, Milano/Milan.
5|2019 • TYPOS, a cura di/curated by Valter Rosa, Museo Diotti, Casalmaggiore (CR).
2|2019 • KALOPSÍE, a cura di/curated by Raffaella A. Caruso, Galleria Colossi Arte Contemporanea, Brescia.
5|2018 • DOPPIO VOLO, a cura di/curated by Marco di Capua, Galleria Russo, Roma/Rome.
2|2018 • ILLUSIONI E NARRAZIONI, a cura di/curated by Alessandra Redaelli, Biffi Arte, Piacenza.
6|2017 • FINZIONI, a cura di/curated by Alessandra Redaelli, Galleria Punto sull'Arte, Varese (VA).
1|2017 • ICONOCLASTIE, a cura di/curated by Matteo Galbiati, Spazio Aperto San Fedele, Milano/Milan.
11|2016 • HIC ET NUNC, a cura di/curated by Claudia Franciseti e/and Laura Carnemolla - Paratissima, Torino/Turin.
5|2016 • EX TEMPORE, a cura di/curated by Matteo Galbiati, Galleria Tiziana Severi Arte, Rubiera (Re).
6|2014 • HOSIO, a cura di/curated by De Primera, Galleria Alessandro Bagnai, palazzo Ricasoli, Firenze/Florence.
2|2014 • LA PROFONDITÀ DELL'IMMAGINE, a cura di/curated by Ilaria Bignotti, Galleria Colossi Arte Contemporanea, Brescia.
7|2013 • INCORPOREO, a cura di/curated by Maria Rosa Pividori, Galleria 10.2!, Milano/Milan.
4|2008 • TRASFORMAZIONI. KAIROS/KRONOS, a cura di/curated by Marco Turco @ Archivio Giovani Artisti di Parma.
12|2007 • ANIMULA VAGULA BLANDULA, a cura di/curated by Valter Rosa, Museo Diotti, Casalmaggiore.(CR)

SELEZIONE DI MOSTRE COLLETTIVE SELECTED GROUP EXHIBITIONS

4|2024 • 60th international Art Exhibition LA BIENNALE DI VENEZIA - NEMO PROPHETA IN PATRIA a cura di/curated by Sandro Orlandi Stagl and Paul Emmanuel Loga Mahop, Pavilion of the Republic of Cameroon, Palazzo Donà Dalle Rose, Venezia.
9|2023 • UP AND DOWN a cura di/curated by Alessandra Redaelli, Galleria Colossi Arte Contemporanea, Brescia
9|2023 • CALLIGRAFIA, L'ART DU SHODO a cura di/curated by Jean-Damien Zaccariotto, iDroom Gallery, Ginevra/Genève.
5|2022 • PERCORSI DI CARTE a cura di/curated by Matteo Galbiati, Galleria il Milione, Milano/Milan.
10|2021 • DANTE, L'IMMAGINAZIONE DELL'IMMAGINE a cura di/curated by Konstantinos Moussas, Istituto Italiano di Cultura, Atene/Athens.
5|2021 • LIGABUE, LA FIGURA RITROVATA a cura di/curated by Nadia Stefanel e/and Matteo Galbiati, Fondazione Museo Antonio Ligabue, Gualtieri (RE).
9|2021 • GESTO ZERO, Museo del Violino, Cremona.
10|2019 • CORRISPONDENZE - LA TRADIZIONE DEL CONTEMPORANEO a cura di/curated by Alessandra Redaelli, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Roma/Rome.
9|2019 • LA RACCOLTA SENZA VELI a cura di/curated by Anna Lisa Ghirardi, Mu.Sa. Museo di Salò (BS).
9|2019 • SURFASHION a cura di/curated by Alessandro Riva, Hotel Galleria Vik Milan, Galleria Vittorio Emanuele, Milano/Milan.
8|2019 • BIENNALE DI SONCINO, A MARCO - X EDIZIONE a cura di/curated by Demis Martinelli, Rocca Sforzesca, Soncino (CR).
5|2019 • ISTANBUL a cura di/curated by Maria Cecilia Vilches Riopedre, Galleria Russo, Roma/Rome.
4|2019 • QUANTE STORIE SULLA LUNA... a cura di/curated by Guendalina Belli, Galleria Colossi Arte Contemporanea, Brescia.
3|2019 • LOLLI-POP a cura di/curated by Alessandra Redaelli, Galleria Punto sull'Arte, Varese.
10|2018 • 19° PREMIO CAIRO a cura di/curated by Michele Bonuomo, Palazzo Reale, Milano.
4|2018 • TRA FORMA E MATERIA a cura di/curated by Guendalina Belli @ Colossi Arte Contemporanea, Mediolalum Art Gallery, Padova/Padua.
10|2017 • MONTEZUMA, FONTANA, MIRKO LA SCULTURA IN MOSAICO DALLE ORIGINI A OGGI a cura di/curated by Alfonso Panzetta e/and Daniele Torcellini, MAR Museo d'Arte della città di Ravenna.
2|2017 • ETERNE STAGIONI. CORRISPONDENZE POETICHE TRA ANTICHI BYŌBU GIAPPONESI E ARTISTI CONTEMPORANEI, a cura di/curated by Matteo Galbiati, Palazzo del Monferrato, Alessandria.
9|2016 • SHAKESPEARE LA SOSTANZA DELL'UOMO, a cura di/curated by Guendalina Belli, Colossi Arte Contemporanea, Brescia.
9|2016 • LAND|EMILIA, a cura di/curated by Francesca Baboni e/and Stefano Taddei, L'Ospitale di Rubiera (RE).
8|2016 • I MATERIALI DELLA PITTURA, a cura di/curated by Davide Sarchioni, Il Frantoio, Capalbio (GR).
5|2016 • IN PRINCIPIO È LA TERRA, a cura di/curated by Matteo Galbiati e/and Kevin McManus, Forte di Gavi (AL).
2|2016 • OVERTIME. A REAR-VIEW MIRROR ON THE AFTERNOON, a cura di/curated by Dan Breaz e/and Walter

Bonomi, IAGA International Art Gallery Angels, Cluj-Napoca, Romania/Romenia.
12|2015 • HIT PARADE, a cura di/curated by Paratissima, Mauto. Museo Nazionale dell'Automobile. Torino/Turin.
11|2015 • LUCE. SCIENZA CINEMA ARTE, a cura di/curated by Cristina Casero e/and Jennifer Malvezzi, Palazzo del Governatore, Parma.
7|2015 • I DEFEND GALA 2015, a cura di/curated by Melissa Proietti e/and Raffaella A. Caruso, organizzato/organized to benefit Robert F. Kennedy Human Right Europe, Tunnel Riva, Port Ercole, Principato di Monaco.
10|2014 • I HAVE A DREAM, a cura di/curated by Melissa Proietti e/and Raffaella A. Caruso, Palazzo Reale, Milano/Milan.
9|2014 • ECCENTRICO MUSIVO, YOUNG ARTISTS AND MOSAIC, a cura di/curated by Daniele Torcellini e/and Linda Kniffitz, MAR. Museo d'Arte della Città di Ravenna.
5|2014 • THE ITALIAN WAVE, a cura di/curated by Ilaria Bignotti, IAGA, international Art Gallery Angels, Cluj-Napoca, Romania.
4|2014 • ASTROLAB - A PLAYFUL INTERPRETATION OF THEMES ASTRONOMICAL, a cura di/curated by Paul Malone e/and Nicola Rae, APT Gallery Deptford Londra/London.
3|2014 • INCONTRI AL MUSEO, a cura di/curated by Ilaria Margutti, Museo Civico di Sansepolcro (AR).
1|2014 • FIGURA AQUA, a cura di/curated by Pino Diecidue, Alessia Locatelli e/and Maria Rosa Pividori, Spazio Ex Fornace, Milano/Milan.
2|2013 • ALLE SOGLIE DELL'APOCALISSE, a cura di/curated by Ilaria Bignotti, Matteo Galbiati, Daniele Astrologo e/and Andrea Dall'Asta S.J, Galleria San Fedele, Milano/Milan.
12|2012 • DELLE DISSONANZE - THIS IS NOT PROPAGANDA, collezione Antonio Stelatelli, a cura di/curated by Beyond Factory, Palazzo della Ragione, Verona.
3|2012 • DONNA CONTEMPORANEA, a cura di/curated by Beyond Factory, Palazzo della Ragione, Verona.
5|2011 • PERPETUUM MOBILE, a cura di/curated by Valter Rosa, Museo Diotti - Casalmaggiore (CR).
11|2010 • COMPENDIA, a cura di/curated by Zulfqar Ali, Gift Gallery, Londra/London.
10|2010 • OLTRE LO SPECCHIO, a cura di/curated by Elisabetta Modena, Castello dei Pico, Mirandola (MO).
10|2010 • ERASED WALL, Berlin ConcerArt e.V., Berlino/Berlin.
7|2010 • DÉRIVELAB: PROJECT 2, a cura di/curated by Nicola Rae, The Centre for Creative Collaboration (C4CC), Londra/London.
6|2010 • PROMENADE PROJECT - TRAVELLING EXHIBITION PROJECT, a cura di/curated by Lorand Hegyi, Galleria delle Colonne, Parma.
5|2010 • 7NOTE - FOTOGRAFIA>JAZZ, a cura di/curated by Siria Bertorelli e/and Andrea Del Guercio, S. Maria della Pietà, Cremona.
6|2009 • STATES OF FLUX, cura di/curated by Adriana Gonzales, S&G Arte Contemporanea Pariser Strasse 3, 10719 Berlino/Berlin.
10|2008 • VIEWPOINT, a cura di/curated by Adriana Gonzales S&G Arte Contemporanea Pariser Strasse 3, 10719 Berlino/Berlin.
5|2008 • THE XIII EDITION OF THE BIENNIAL OF YOUNG ARTIST FROM EUROPE AND THE MEDITERRANEAN, a cura di/curated by BJCEM, Fiera del Levante, Bari.
5|2008 • PERPETUUM MOBILE APT Gallery - Art in Perpetuity Trust, a cura di/curated by Paul

Malone e/and Nicola Rae @ A2arts, Creekside, Londra/London.
2|2008 • PUNTO15, Palazzo Pigorini, a cura di/curated by Valerio Dehò e/and Vanja Strukelj @ Archivio Giovani Artisti di Parma.
9|2007 • OBJECTS-ROOM, a cura di/curated by Gianluca Ferrari e/and Silvia Scaravaggi @ Exhibitionow Multimedia Art Projects. Ground's Art Gallery, Parma.
4|2007 • PRIMAVERA 2007, a cura di/curated by Els van der Graaf e/and Rody Luton, Punt WG Gallery, Amsterdam.
11|2006 • CONFINI, a cura di/curated by Vanja Strukelj e/and Maria Luisa Pacelli @ Archivio Giovani Artisti di Parma e Ferrara, Palazzo Pigorini, Parma.
6|2006 • PRIMAVERA 2006, a cura di/curated by Paul Malone @ A2artsTara Bryan Gallery, Londra/London.
3|2006 • PRESENCE-SIDES, a cura di/curated by Marina Burani, Galleria Alpha Centauri, Parma.
6|2005 • OLTRE IL CORPO/BEYOND BODY, a cura di/curated by Veronica Cacioli, Galleria Carlotivii15, Prato (FI).
4|2005 • FOTOSINTESI, a cura di/curated by Annamaria Belloni e/and Marco Rigamonti chiesa di S.Agostino, Piacenza.
2|2005 • EXHIBITION 05 - IN TIME IN MIND, Galleria Bedoli, Viadana (MN).
12|2004 • BIENNALE INTERNAZIONALE DI FERRARA, Sale dell'Imbarcadero, Castello Estense, Ferrara.
5|2004 • LA PALESTRA DI ACCADEMO, a cura di/curated by Marco Nereo Rotelli @ Fondazione Marenostrum, Attraversarte Cremona, Accademia S.Giulia Brescia. Isola della Palmaria, La Spezia.
1|2004 • DEEVELOOPIING SPACE-TIME, Galleria Bedoli, Viadana (MN).
10|2003 • CHIMERE IN CITTÀ, a cura di/curated by Davide Galli, Galleria Ricci Oddi, Piacenza.
10|2003 • FESTIVAL DELLA PATAFISICA, a cura di/curated by Luigi Ronda, Castelponzone (CR).

PREMI/AWARDS

2018
• Finalista del 19° PREMIO CAIRO, con mostra ad ottobre 2018, negli appartamenti del principe al Palazzo Reale di Milano. Finalist of the 19th Cairo Award, with exhibition in October 2018, in the prince's apartments at the Royal Palace of Milan.
2016
• ARTEAM CUP 2016, premio speciale/special Award Punto sull'Arte.
• ARTEAM CUP 2016, premio speciale/special Award Sugar in Art.
2015
• ARTEAM CUP 2015, premio speciale/special Award Tiziana Severi.
• PARATISSIMA11 - ORDINE O CAOS?, primo premio assoluto miglior opera presentata/absolute first prize, best presented work.
2012
• PREMIO NOCIVELLI, vincitore 1° premio over 25, sezione scultura - 1° premio assoluto/winner 1st prize over 25, sculpture section - 1st prize overall. Verolanuova (Brescia) Parco Lina e Angelo Nocivelli, Chiesa della Disciplina, Verolanuova (BS).
• E quindi uscimmo a riveder le stelle - Il viaggio, Premio Arti Visive San Fedele, 2011/12. 3° classificat 3rd classified
• E quindi uscimmo a riveder le stelle - Il viaggio, Premio Rigamonti. 1° calssificat/1st classified.

GIORGIO TENTOLINI
DEREALIZED

a cura di / curated by
Silvia Bonomini

dal 7 al 24 maggio 2024
Consiglio Regionale della Lombardia
Palazzo Pirelli, Via Fabio Filzi 22, Milano

testi di
Silvia Bonomini
Chiara Canali
Roberto Cazzolla

Progetto grafico/Graphic design
Giorgio Tentolini

In copertina/cover
Bacchus - algor. 3011510, 2024
rete metallica nera tagliata a mano e sovrapposta a fondale glicine
hand-cut black wire mesh on wisteria background
125x85cm, GT240116

Colossi
arte
contemporanea

Courtesy **Galleria Colossi Arte Contemporanea**
Corsia del Gambero, 16, 25121 Brescia BS

con il sostegno di



Finito di stampare nel mese di aprile 2024

Ringrazio persolamente/Acknowledgements
Silvia Bonomini, Chiara Canali, Roberto Cazzolla, Daniele e Antonella Colossi
Alessandro Lini, Eleonora Pietta, Stefano Capelli, Maria Tentolini,
Roberta Colossi, Alessandro Scalvenzi, Renato Turla,
i miei genitori.

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Giorgio Tentolini', written in a cursive, flowing style.

*Tanto meno l'esperienza del Sé è certa,
tanto più il mondo esterno diventa sconosciuto, alieno, estraneo:
la derealizzazione accompagna la depersonalizzazione,
producendo un analogo cambiamento
nella consapevolezza del mondo esterno.*

Roberto Cazzolla